

# PASQUA 2019 TRIDUO



CHE COSA  
REGGE L'URTO  
DEL TEMPO?

GIOVENTÙ STUDENTESCA



CHE COSA REGGE  
L'URTO DEL TEMPO?

GIOVENTÙ STUDENTESCA  
TRIDUO PASQUALE  
RIMINI, 18-20 APRILE 2019

In copertina: *Cristo e gli apostoli. Dettaglio degli affreschi con episodi della Vita di Cristo.*  
Chiesa di Santa Margherita (Sec. XIII circa), Laggio di Cadore (Belluno, Italia). © Archivi Alinari, Firenze.

© Fraternità di Comunione e Liberazione per i testi di L. Giussani e J. Carrón

Stampa: AGF Spa, San Giuliano M.se-Milano. Finito si stampare: Aprile 2019

**GIOVEDÌ SANTO**

# LI AMÒ SINO ALLA FINE

(Gv 13,1)

## INTRODUZIONE

Angelus (p. 76)

### ■ Ballata dell'uomo vecchio

(C. Chieffo)

La tristezza che c'è in me,  
l'amore che non c'è hanno mille secoli.  
Il dolore che ti dò, la fede che non ho  
hanno mille secoli.  
Sono vecchio ormai, sono vecchio sì,  
questo Tu lo sai, ma resti qui.

Io vorrei vedere Dio,  
vorrei vedere Dio, ma non è possibile:  
ha la faccia che tu hai, il volto che tu hai  
e per me è terribile.  
Sono vecchio ormai, sono vecchio sì,  
questo Tu lo sai, ma resti qui.

*Ascoltami, rimani ancora qui  
ripeti ancora a me la Tua parola  
ripetimi quella parola che  
un giorno hai detto a me e che mi liberò.*

Io vorrei vedere Dio,  
vorrei vedere Dio, ma non è possibile:  
ha la faccia che tu hai, il volto che tu hai  
e per me è terribile.  
Sono vecchio ormai, sono vecchio sì,  
questo Tu lo sai, ma resti qui.

La paura che c'è in me,  
l'amore che non c'è hanno mille secoli  
tutto il male che io so, la fede che non  
ho hanno mille secoli.  
Sono vecchio ormai, sono vecchio, sì  
ma se Tu vorrai mi salverai.

*Ascoltami, rimani ancora qui  
ripeti ancora a me la Tua parola  
ripetimi quella parola che  
un giorno hai detto a me e che mi liberò.*

## PRENDERE SUL SERIO LA DOMANDA È IL PRIMO GESTO DI AMICIZIA

■ Se la realtà sembra sfuggire alla pretesa signoria dell'uomo, l'estrema risorsa dell'orgoglio è negarne qualsiasi consistenza, arbitrariamente considerare tutto alla stregua di un'illusione o di un gioco. Possiamo chiamare nichilismo ciò che

oggi regna nel modo di pensare e di guardare imposto dalla cultura dominante. Ma si tratta di un nichilismo che nemmeno trattiene un sentimento tragico per lo scacco che lo motiva, e piuttosto lo dissimula in una riduzione menzognera di tutto a gioco, ad arbitrario invito allo scetticismo e alla leggerezza morale».

(**L. Giussani**, *Alla ricerca del volto umano*)

■ Al mattino, [...] andava in ufficio; rientrava a pranzo; tornava in banca [...]. Alla sera cenava, ascoltava la radio, leggeva il giornale, e una volta alla settimana andava al cinema. Insomma, non gli mancava niente. Ma era lui che mancava alle cose.

(**I. Némirovsky**, *I falò dell'autunno*)

■ Privo sia di desideri sia di motivi per vivere [...] mantenevo la disperazione a un livello accettabile, si può vivere essendo disperati, in fondo la maggior parte delle persone vive così, magari ogni tanto si chiede se può lasciarsi andare a una ventata di speranza per poi rispondere negativamente. Tuttavia insistono, ed è uno spettacolo toccante.

(**M. Houellebecq**, *Serotonina*)

■ Forse un mattino andando in un'aria di vetro, / arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo: / il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro / di me, con un terrore di ubriaco / Poi come s'uno schermo, s'accamperanno di getto / alberi case colli per l'inganno consueto. / Ma sarà troppo tardi; ed io me n'andrò zitto / tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto.

(**E. Montale**, *Forse un mattino*)

■ Ti mando un vocale / di dieci minuti / soltanto per dirti / quanto sono felice. / Ma quanto è puttana/ questa felicità / che dura un minuto.

(**Thegiornalisti**, *Felicità puttana*)

■ Ma stupiti e felici scoprimmo che era nato qualcosa più in fondo, / ci sembrava d'aver trovato la chiave segreta del mondo. / Non fu facile volersi bene, restare assieme / e pensare d'aver un domani, restare lontani; / tutti e due a immaginarsi: "con chi sarà?" [...] Ma ogni storia la stessa illusione, sua conclusione, / e il peccato fu creder speciale una storia normale. / Ora il tempo ci usura e ci stritola in ogni giorno che passa correndo, / sembra quasi che ironico scruti e ci guardi irridendo. / E davvero non siamo più quegli eroi pronti assieme a affrontare ogni impresa; / siamo come due foglie aggrappate su un ramo in attesa.

(**F. Guccini**, *Farewell*)

■ Quando cammino su queste / dannate nuvole, / vedo le cose che sfuggono / dalla mia mente: / niente dura, niente dura / e questo lo sai, / però / non ti ci abitui mai. / Quando cammino in questa / valle di lacrime, / vedo che tutto si deve / abbandonare: / niente dura, niente dura / e questo lo sai, / però / non ti ci abitui mai. / Chissà perché? / Chissà perché? / Chissà perché? / Quando mi sento di dire la “verità” / sono confuso / non son sicuro. / Quando mi viene in mente / che non esiste niente, / solo del fumo, / niente di vero, / niente è vero, niente è vero / e forse lo sai, / però / tu continuerai. / Chissà perché?

(V. Rossi, *Dannate nuvole*)

### ■ Sometimes I feel

(Anonimo)

Sometimes I feel like a motherless child,  
a long way from home.

True believer

a long way from home.

Sometimes I feel like I'm almost gone,  
a long way from home.

*A volte mi sento come un bimbo senza  
madre, lontano da casa.*

*Un vero credente lontano da casa.*

*A volte mi sento come se fossi andato  
via, lontano da casa.*

Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto».

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

(Gv 13,21-27; Mc 14,10-11)



## ■ Amicus Meus

(T.L. De Victoria)

Amicus meus, osculi me tradidit signo.  
 “Quem osculatus fuero, ipse est: tenete eum!”  
 Hoc malum fecit signum  
 qui per osculum adimplevit homicidium.  
 Infelix praetermisit pretium sanguinis,  
 et in fine laqueo se suspendit.  
 Bonum erat ei si natus non fuisset  
 homo ille.  
 Infelix praetermisit pretium sanguinis,  
 et in fine laqueo se suspendit.

*Amico mio, con un bacio mi tradisci. “Quello che bacerò, è lui: arrestatelo”. Diede questo segnale colui che con un bacio compì un omicidio. L'infelice lasciò cadere il prezzo del sangue e andò a impiccarsi. Sarebbe stato meglio per lui se quell'uomo non fosse mai nato. L'infelice lasciò cadere il prezzo del sangue e andò a impiccarsi.*

## IL CUORE È DESTO, È DESTO!

■ S'è addormentato il mio cuore? / Alveari dei miei sogni, / non lavorate più? È secca / la giostra del mio pensiero, / sono vuoti i bigoncioli, / nel girare, d'ombra pieni? / No, che il mio cuore non dorme. / Il cuore è desto, è desto. / Né dorme né sogna, guarda, / i limpidi occhi aperti, / segnali / lontani e ascolta / in riva al grande silenzio.

(A. Machado, *Mi corazón se ha dormido*)

■ Dormi bambino, dorma lo smisurato mare; ma, se è possibile, un cambiamento venga da te, padre Zeus; se io ardisco pregare con una parola audace o che non conosce giustizia, tu perdonami.

(Simonide, *Frammento 38*)

■ Tell me somethin' girl, / are you happy in this modern world? / Or do you need more? / Is there somethin' else you're searchin' for? / I'm falling. / In all the good times I find myself longin' for change, / and in the bad times I fear myself. / Tell me something boy, / aren't you tired tryin' to fill that void? / Or do you need more? / Ain't it hard keeping it so hardcore? / I'm falling. / In all the good times I find myself longing for change, / and in the bad times I fear myself.

*Dimmi una cosa ragazza: sei felice in questo mondo moderno? O hai bisogno di qualcosa di più? C'è qualcos'altro che stai cercando? Io sto cedendo. In tutti i bei momenti mi ritrovo a desiderare un cambiamento, e nei momenti difficili ho paura di me stesso. Dimmi una cosa,*

*ragazzo, non sei stanco di provare a riempire quel vuoto? O hai bisogno di qualcosa più? Non è difficile tenere duro così? Io sto cedendo. In tutti i bei momenti mi ritrovo a desiderare un cambiamento, e nei momenti difficili ho paura di me stessa.*

**(Lady Gaga, B. Cooper, Shallow)**

### ■ Era de maggio

(S. Di Giacomo, M.P. Costa)

Era de maggio e te cadeano ‘nzino  
a schiocche a schiocche li cerase rosse,  
fresca era ll’aria e tutto lu ciardino  
addurava de rose a ciente passe.

Era de maggio, io, no, nun me ne scordo,  
‘na canzone cantàvamo a doje voce;  
chiù tempo passa e chiù me n’allicordo,  
fresca era ll’aria e la canzone doce.

E so’ turnato, e mò, comm’ a ‘na vota,  
cantammo ‘nzieme lu mutivo antico;  
passa lu tempo e lu munno s’avota,  
ma ammore vero, no, nun vota vico.

De te, bellezza mia, m’annammuraje,  
si t’allicuarde, ‘nnanze a la funtana:  
l’acqua là dinto nun se secca maje,  
e ferita d’ammore nun se sana.

*E diceva: “Core, core!*

*Core mio, luntano vaje;*

*tu me lasse e io conto ll’ore,  
chi sa quanno turnarraje!”*

*Rispunnev’io: “Turnarraggio  
quanno tornano li rrose.*

*Si stu sciore torna a maggio,*

*pur’ a maggio io stongo ccà*

*si stu sciore torna a maggio,*

*pur’ a maggio io stongo ccà.*

*Nun se sana, ca sanata*

*si se fosse, gioia mia,*

*mmiezo a s’aria ‘mbarzamata  
a guardarte io nun starria!*

*E te dico: “Core, core!*

*Core mio, turnato io so’!*

*Torna maggio e torna ammore,*

*fa de me chello che vuo’!*

*Torna maggio e torna ammore,*

*fa de me chello che vuo’!*

## UNA NOVITÀ RADICALE

■ E ora, che ne sarà / del mio viaggio? / Troppo accuratamente l’ho studiato / senza saperne nulla. Un imprevisto / è la sola speranza. Ma mi dicono / che è una stoltezza dirselo.

**(E. Montale, Prima del viaggio)**

■ Ecco l’importante nella vita: aver visto una volta qualcosa, aver sentito una cosa

tanto grande, tanto magnifica che ogni altra sia un nulla al suo confronto e anche se si dimenticasse tutto il resto, quella non la si dimenticherebbe mai più.

(**S. Kierkegaard**, *Diario*)

■ Sobbalzo;/Precoce e inaspettata / È giunta / Lami primavera: / Così nel mio giardino Albergiano le gemme, / Un candido giacinto / Da me mai seminato. / E chi allora? / Chi sei? / Abili mani / Che traggono fuori dalle sterpaglie / Un cuore / Che inaridiva, dimenticato.

(**L. Bernardi**, *Giacinto*)

■ Una novità radicale, una novità d'ordine assoluto, non poteva esserci ed è qui, non poteva esserci perché non l'abbiamo mai pensato, non potevamo pensarlo, ed è qui. Il cristianesimo [...] è l'avvenimento di questo annuncio. Annuncio non in quanto io lo sento, innanzitutto, ma in quanto mi si presenta: [...] qualcosa che è fuori di noi e che si propone al fondo di noi; ma è fuori di noi [...]. Il cristianesimo è una presenza dentro la tua esistenza, una presenza che [...] assicura un cambiamento inimmaginabile, inimmaginabile.

(**L. Giussani**, *Vivente è un presente!*)

■ Mi ha amato fino all'estremo, l'estremo di me, l'estremo di Lui...

Mi ha amato a modo suo, che non è il mio.

Mi ha amato cortesemente, gratuitamente...

Mi sarebbe piaciuto che ciò fosse stato più discreto, meno solenne.

Mi ha amato come io non so amare: questa semplicità, questo oblio di sé, questo servizio umile e non gratificante, senza alcun amor proprio.

Mi ha amato con la benevola, ma inevitabile autorità di un padre,

e anche con la tenerezza indulgente e non molto tranquilla di una madre.

Ero ferito al calcagno dal comune nemico, ed eccolo ai miei piedi: non temere, tutto è puro!

Come Pietro ho vergogna. È successo anche a me di vacillare al suo seguito e anche di alzare il calcagno contro di lui, perché c'è un po' di Giuda in me e ho proprio voglia di cercare rifugio nella notte. Soprattutto quando la Luce è là a scrutare le mie tenebre.

Per fortuna. Lui guarda solo i miei piedi e i miei occhi possono fuggire.

L'acqua che ha versato riuscirà a farmi piangere?

Io che sognavo l'amore come una fusione di me in Lui, è una trasfusione ciò che mi occorre: il suo sangue nel mio sangue, la sua carne nella mia carne, il suo Cuore nel mio, presenza reale di un uomo che cammina in presenza del Padre. [...]

Non ho potuto trattenerlo. Eccolo che passa ai piedi del vicino e di Giuda stesso, di tutti quelli di cui non si sa se siano veri discepoli e che ho dovuto accettare giorno dopo giorno: era il prezzo da pagare per restare con Lui e per avere diritto, questa sera, al pane e al calice.

Ha amato i suoi fino all'estremo, tutti i suoi, sono tutti suoi, ciascuno come unico, una moltitudine di unici. [...]

Niente di più puro, d'ora in poi, di un'assemblea di fratelli che si amano a poco a poco, fino all'estremo della pazienza e della compassione, affinché nessuno si perda di coloro che Gesù nostro fratello offre questa sera a suo Padre come suo proprio Corpo e suo proprio Sangue.

(C. de Cherge, *L'invincibile speranza*)

### ■ Cristo al morir tendea

(Fra Marc'Antonio da San Germano, XVI secolo)

Cristo al morir tendea,  
ed ai più cari suoi Maria dicea:  
“Or, se per trarvi al ciel dà l'alma e 'l core,  
lascieretelo voi per altro amore?”

“Ben sa che fuggirete  
di gran timor, e alfin vi nascondrete:

ed ei, pur come agnel che tace e more,  
svenerassi per voi d'immenso amore”.

“Dunque, dilette miei,  
se a dura croce, in man d'iniqui e rei,  
dà per salvarvi il sangue, l'alma e 'l core,  
lascieretelo voi per altro amore?”

*Cristo stava andando a morire, e sua madre Maria così diceva ai discepoli: “Ma se lui, per portarvi al Cielo, sta dando l'anima e il cuore, volete forse abbandonarlo per un altro amore?”*  
*“Sa bene che fuggirete, presi da un grande timore, e che alla fine andrete a nascondervi; eppure lui, come un agnello che muore in silenzio, si svenerà per voi, a motivo del suo grande amore”.*  
*“Dunque, miei cari, se lui, sulla croce, per mano di uomini ingiusti e malvagi, sta dando il sangue, l'anima e il cuore per salvarvi, volete forse abbandonarlo per un altro amore?”*

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

(Gv 13,1)

# SANTA MESSA IN COENA DOMINI

## ■ Ubi Caritas

(Inno gregoriano, testo attr. Paolino d'Aquileia, sec. IX)

*Ubi caritas et amor, Deus ibi est.*

Congregavit nos in unum Christi amor:  
exultemus et in ipso jucundemur.  
Timeamus et amemus Deum vivum  
et ex corde diligamus nos sincero.

Simul ergo cum in unum congregamur,  
ne nos mente dividamur caveamus.

Cessent jurgia maligna, cessent lites  
et in medio nostri sit Christus Deus.

Simul quoque cum beatis videamus  
glorianter vultum tuum, Christe Deus:  
gaudium, quod est immensum, atque  
probum,  
saecula per infinita saeculorum.  
Amen.

*Dove regna carità e amore, qui è Dio. Ci ha raccolti in una cosa sola l'amore di Cristo: esultiamone e nel suo amore rallegriamoci! Nel timore di lui, amiamo il Dio vivente, e amiamoci di cuore, sinceramente! Quando tutti insieme ci raduniamo, che il dubbio ci divida, questo temiamo; smetta la malvagità del cuore, sia fine all'odio, e in mezzo a noi solo rimanga il Cristo, Dio. Che tutti insieme, fra i beati, possiamo contemplare nella gloria il tuo volto, o Cristo Dio! Ciò significa la gioia smisurata e la dolcezza, per i secoli dei secoli, senza fine! Amen.*

## ■ Prima Lettura

*Es 12,1-8.11-14*

*Prescrizioni per la cena pasquale.*

### Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra

le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».

**Parola di Dio**

## ■ Salmo Responsoriale

*Sal 115 (116)*

Rit:

*Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.*

Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore. R.

Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.  
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene. R.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo. R.

## ■ Seconda Lettura

*1Cor 11,23-26*

*Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.*

### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

### **Parola di Dio**

## ■ Canto al Vangelo

### **Lode a Te, o Cristo, Re di eterna gloria!**

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

### **Lode a Te, o Cristo, Re di eterna gloria!**

## ■ Vangelo

*Gv 13,1-15*

*Li amò sino alla fine.*

### **Dal Vangelo secondo Giovanni**

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

### **Parola del Signore**

#### ■ **Qui presso a te**

(Anonimo)

Qui presso a te, Signor, restar vogl'io!  
È il grido del mio cuor, l'ascolta, o Dio!  
La sera scende oscura  
sul cuor che s'impaura;  
mi tenga ognor la fe', qui presso a te.

Qui presso a te, Signor, restar vogl'io!  
Niun vede il mio dolor; tu 'l vedi, o Dio!  
O vivo Pan verace,  
sol tu puoi darmi pace;  
e pace v'ha per me, qui presso a te

#### ■ **Anime Affaticate**

(F. Soto del Langa)

Anime affaticate et sitibonde,  
venite all'onde vive ove v'invita la vera vita;  
ove la lunga sete spegner potrete, spegner potrete.

La lunga sete natural, che sempre  
con dure tempre il cor arde e tormenta nè il foco allenta  
giammai se non s'arriva all'acqua viva, all'acqua viva.

All'acqua viva che, con voglie accese,  
donna umil chiese alla fontana eterna ch'in sua cisterna



il mondo sì suave acqua non have, acqua non have.

Alle cisterne, ai morti stagni, ai laghi,  
vanno i cuor vaghi pur del sommo bene, ma di tai vene  
il ber sempre maggiore fa il nostro ardore, fa il nostro ardore.

Venite dunque all'acque dolci e chiare!  
Torbide e amare son l'acque d'Egitto; il cammin dritto  
hor prenda e saglia il monte chi brama il fonte, chi brama il fonte.

■ **Che siano una sola cosa**  
(R. Grotti)

*Che siano una sola cosa  
perché il mondo veda,  
che siano un solo amore  
perché il mondo creda.*

La macchina del mondo,  
l'egoismo della gente  
schiacciano e condannano  
chi non vale niente;  
davanti a queste cose  
c'è chi maledice,  
ma il Figlio del Potente,  
Cristo, cosa chiede?

Tutto il nostro male  
non ci porti delusione  
abbiamo la promessa  
che tutto salverà,  
ed anche se il tuo sforzo  
non sembra cambiar niente,  
no, non ti fermare,  
ma come Cristo prega:

■ **Io non sono degno**  
(C. Chieffo)

*Io non sono degno  
di ciò che fai per me,  
Tu che ami tanto  
uno come me.  
Vedi non ho nulla  
da donare a Te,  
ma se Tu lo vuoi  
prendi me.*

Sono come la polvere  
alzata dal vento,  
sono come la pioggia  
caduta dal cielo.  
Sono come una canna  
spezzata dall'uragano  
se Tu, Signore, non sei con me.

Contro i miei nemici  
Tu mi fai forte,  
io non temo nulla  
e aspetto la morte.  
Sento che sei vicino,  
che mi aiuterai,  
ma non sono degno  
di quello che mi dai.

■ **Oje Nache**

(Padre Nostro in antico slavo della tradizione russo-ortodossa)

Oce našh,  
iže iezi na nibiesiech,  
da svjatitsja imia tvoie,  
da priidiet zarstve tvoie,  
da budiet volja tvaja  
iako na niebiesi i na siemli.

Chlieb našh suzni dadzd nam dniesch,  
i astavi nam dolghi našha,  
ja koze i mi astavliaiem dolžni kom našhim  
i nie viedi nasvo iskuženie  
no imbavi nas ot lukavavo.  
Amin

■ **Grazie Signore**

(A. Mascagni)

Grazie, Signore,  
che m'hai dato in tuo nome  
tanti fratelli, per venire fino a te.  
Grazie, Signore,  
perché hai dato il sorriso  
al nostro volto, per parlarci del tuo amor.

Grazie, Signore,  
perché hai fatto del mondo  
la tua casa, il tuo Regno divino,  
perché potessimo  
amarti ed amarci,  
ovunque andremo, ovunque saremo.

La la...

La la... Amen.

**VENERDÌ SANTO**

# LODI MATTUTINE

Angelus (p. 76)

## LODI

**cc** O Dio, vieni a salvarmi.

**t** Signore, vieni presto in mio aiuto.

**cc** Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo;

**t** Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli.  
Amen

### ■ Inno

Ti adoro, Redentore,  
di spine incoronato,  
per ogni peccatore  
a morte condannato.

Ti adoro, Gesù buono,  
schernito, schiaffeggiato;  
tu doni il tuo perdono  
a chi ti ha flagellato.

Ti adoro, Gesù pio,  
in croce immolato;  
ripenso nel cuor mio  
che tu mi hai tanto amato. Amen.

**ant** La salvezza dei giusti viene dal Signore.

**t** Nel tempo dell'angoscia è loro difesa.

■ **Salmo**

*Sal 26,7-14*

*Non temete!*

*Beati quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa Mia. (Mt 5,11)*

**sal** Ascolta, Signore, la mia voce.\* Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.

**1c** Di Te ha detto il mio cuore: «Cercate il Suo volto»;\* il Tuo volto, Signore, io cerco.

**2c** Non nascondermi il Tuo volto,\* non respingere con ira il Tuo servo.

Sei Tu il mio aiuto, non lasciarmi;\* non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,\* ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la Tua via,\* guidami sul retto cammino, a causa dei miei nemici.

Non espormi alla brama dei miei avversari,\* contro di me sono insorti falsi testimoni, che spirano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore\* nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,\* si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Gloria...

**ant** La salvezza dei giusti viene dal Signore.

**t** Nel tempo dell'angoscia è loro difesa.

## ■ **Lettura**

*Eb 12,2-4*

**let** Cristo, in cambio della gioia che Gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a Colui che ha sopportato contro di Sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate, perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue, nella vostra lotta contro il peccato.

*pausa di meditazione*

## ■ **Responsorio**

*Col 1,24*

**let** Sono lieto nelle sofferenze per voi: compio ciò che manca ai patimenti del Cristo nella mia carne.

**t** Sono lieto nelle sofferenze per voi: compio ciò che manca ai patimenti del Cristo nella mia carne.

**let** Per il Suo Corpo che è la Chiesa.

**t** Compio ciò che manca ai patimenti del Cristo nella mia carne.

**let** Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**t** Sono lieto nelle sofferenze per voi: compio ciò che manca ai patimenti del Cristo nella mia carne.

**ant** Non verrai meno, non ti abatterai:

**t** ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo.

## ■ **Cantico di Zaccaria**

*Lc 1,68-79*

**sal** Benedetto il Signore, Dio d'Israele,\* perché ha visitato e redento il Suo popolo,

**1c** e ha suscitato per noi una salvezza potente\* nella casa di Davide, Suo servo,

**2c** come aveva promesso\* per bocca dei Suoi santi profeti di un tempo:

salvezza dai nostri nemici\* e dalle mani di quanti ci odiano.

Così Egli ha concesso misericordia ai nostri padri\* e si è ricordato della Sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,\* di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirLo senza timore, in santità e giustizia\* al Suo cospetto, in tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo,\* perché andrai innanzi al Signore a prepararGli le strade,

per dare al Suo popolo la conoscenza della salvezza\* nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,\* per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte\* e dirigere i nostri passi sulla via della pace.

Gloria...

**ant** Non verrai meno, non ti abatterai:

**t** ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo.

## ■ Invocazioni

**cc** Il Figlio imparò l'obbedienza da ciò che soffersse:

**t** ci insegna a rinnegare noi stessi e caricarci della croce di ogni giorno.

**let** Regni sul legno bagnato dal sangue dell'Agnello:

**t** aiutaci a perdere la vita, se vogliamo salvarla.

**let** Ti sei fatto servo, in tutto simile all'uomo:

**t** sostieni la tensione del crescere, l'impegno dello studio, la fatica del lavoro.

**let** Uomo dei dolori, familiare con il patire:

**t** aiutaci a non rifiutare chi soffre, a sopportare la malattia, a riempire la solitudine degli anziani.

**let** Hai provato l'abbandono, la tristezza e l'agonia:

**t** avvalora il dolore innocente, la persecuzione del giusto, la pazienza del povero.

**let** Ti sei dato liberamente, amandoci fino alla fine:

**t** non lasciarci vincere dalla disperazione, accogli chi oggi Ti incontrerà nella morte.

**cc** Riaffermiamo l'obbedienza della fede al Dio che non risparmiò la croce a Suo Figlio:

**t** Padre nostro... (p. 78)

## ■ **Orazione**

**cc** O Padre, nel Tuo misterioso disegno di salvezza, unisci la passione delle membra a quella del Capo, Servo redentore; concedi a chi soffre per il Suo nome di essere pazienti nella prova e di perdonare a chi li perseguita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**t** Amen.

## ■ **Conclusione**

**cc** Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

**t** Amen.



# SENZA DI ME NON POTETE FARE NULLA

(Gv 15,5)

## MEDITAZIONE

### ■ Annie's song

(J. Denver)

You fill up my senses,  
like a night in the forest,  
like the mountains in springtime,  
like a walk in the rain,  
like a storm in the desert,  
like a sleepy blue ocean.  
You fill up my senses:  
come fill me again.  
Come let me love you,  
let me give my life to you,  
let me drown in your laughter,  
let me die in your arms,  
let me lay down beside you,  
let me always be with you.

Come let me love you,  
come love me again.  
Let me give my life to you.  
Come let me love you,  
come love me again.  
You fill up my senses,  
like a night in the forest,  
like the mountains in springtime,  
like a walk in the rain,  
like a storm in the desert,  
like a sleepy blue ocean.  
You fill up my senses:  
come fill me again.

*Tu riempi i miei sensi, come una notte nella foresta, come le montagne a primavera, come una passeggiata sotto la pioggia, come una tempesta di sabbia nel deserto, come un placido oceano blu. Tu riempi i miei sensi: vieni a riempirmi di nuovo. Vieni, lascia che ti ami, lascia che ti doni la mia vita, lasciami annegare nel tuo sorriso, fammi morire fra le tue braccia, lascia che mi stenda al tuo fianco, fammi stare sempre con te. Vieni, lascia che ti ami e amami ancora. Lascia che ti doni la mia vita. Vieni, lascia che ti ami e amami ancora. Tu riempi i miei sensi, come una notte nella foresta, come le montagne a primavera, come una passeggiata sotto la pioggia, come una tempesta di sabbia nel deserto, come un placido oceano blu. Tu riempi i miei sensi: vieni a riempirmi di nuovo.*

## ■ The things that I see

(R. Veras, R. Maniscalco)

*The things that I see  
got me laughin' like a baby!  
The things that I see  
got me cryin' like a man!  
The things that I see  
I can look at what He gave me!  
And He's gonna show me  
even more than I see.*

Just the other day  
I heard a new voice in the darkness  
sendin' me away  
with mud on my face;  
I heard the people say  
"He's crazy and he's hopeless!"  
'til a splash washed the darkness away!

Makin' me explain  
to a lot of angry faces,  
talkin' to 'em plain  
they don't hear what I say,  
tellin' me again  
"He's a sinner and he's reckless",  
but there's only one thing I can say...

He came to me again  
and this time I could see Him,  
told me how he'd been  
out lookin' for me.  
He told me to believe,  
I said "What should I believe in?"  
He said "Keep on believin' in me".

*Le cose che vedo mi fanno ridere come un bambino. Le cose che vedo mi fanno piangere come un uomo. Le cose che vedo mi fanno guardare a quel che Lui mi ha donato e mi mostrerà ancora di più di quel che vedo. Proprio l'altro giorno ho sentito una voce nel buio, mi ha mandato via con del fango sul viso. Ho sentito la gente dire "È pazzo, senza speranza", fino a che uno spruzzo ha lavato via l'oscurità. Cerco di spiegarmi a tanti volti pieni di rabbia, cercando di parlare loro chiaro, ma non sentono quello che dico, mi ripetono piuttosto "È un peccatore, uno sbandato", ma c'è solo una cosa che posso dire... Tornò da me, e questa volta potevo vederlo. Mi disse che mi aveva cercato, e mi disse di credere. Chiesi "In che cosa devo credere?" e lui rispose: "Continua a credere in me".*

## QUALCOSA «DA CUI NON SI TORNA INDIETRO»

■ Qualcosa di imprevedibile, di imprevisto e di imprevedibile, cioè ha una novità radicale in sé. Una novità radicale che io ridico, ridescrivo con i termini «imprevisto» e «imprevedibile»: è una cosa che non c'era e che c'è, è lì; è una cosa che non ci poteva essere ed è lì. Una cosa che non ci poteva essere ed è qui. Una cosa che non ci poteva essere, cioè che non era corollario, che non era coerente

con tutta la saggezza, con tutta l'esperienza, con tutti i discorsi precedenti, con tutta la tradizione.

**(L. Giussani, *Vivente è un presente!*)**

■ Non credertero perché Cristo parlava dicendo quelle cose, non credertero perché Cristo fece quei miracoli, non credertero perché Cristo citava i profeti, non credertero perché Cristo risuscitò i morti. Quanta gente, la stragrande maggioranza, lo sentì parlare così, gli sentì dire quelle parole, lo vide fare quei miracoli, e l'avvenimento non accadde per loro. L'avvenimento fu qualcosa di cui il miracolo o il discorso erano articoli, erano segmenti, erano fattori, ma fu qualcosa d'altro, di più, di così diverso che al discorso e al miracolo diede il loro significato. Credertero per quello che Cristo apparve. Credertero per quella presenza, non per questo o quello che fece e che disse. Credertero per una presenza.

**(L. Giussani, *Vivente è presente!*)**

■ È vero, credetemi è accaduto, / di notte su di un ponte, / guardando l'acqua scura / con la dannata voglia / di fare un tuffo giù. / D'un tratto, qualcuno alle mie spalle, / forse un angelo vestito da passante, / mi portò via dicendomi così: // Meraviglioso, / ma come non ti accorgi / di quanto il mondo sia meraviglioso? / Meraviglioso, perfino il tuo dolore / potrà guarire poi, meraviglioso. // Ma guarda intorno a te, / che doni ti hanno fatto: / ti hanno inventato il mare! / Tu dici "non ho niente", / ti sembra niente il sole, / la vita, l'amore? // Meraviglioso, il bene di una donna / che ama solo te, meraviglioso. / La luce di un mattino, / l'abbraccio di un amico, / il viso di un bambino, meraviglioso. // Meraviglioso...

**(D. Modugno, *Meraviglioso*)**

■ When I'm all choked up, / but I can't find the words, / every time we say goodbye, / baby, it hurts. / When the sun goes down / and the band won't play, / I'll always remember us this way. / When you look at me / and the whole world fades, / I'll always remember us this way.

*Quando ho un nodo alla gola, ma non riesco a trovare le parole, ogni volta che ci diciamo addio, amore, fa male. Quando il sole tramonta e la band non suonerà più, mi ricorderò per sempre di noi così. Quando mi guardi e tutto il mondo svanisce, mi ricorderò per sempre di noi così.*

**(Lady Gaga, *Always remember us this way*)**

## «QUALCOSA IN CUI C'È DENTRO QUALCOSA»

■ A volte appare come “un lampo nella nebbia”, ma ugualmente questo fugace apparire ci lascia la sicurezza di aver trovato, per dirla con un gioco di parole, “qualcosa in cui c'è dentro qualcosa”.

(L. Giussani, *Il cammino al vero è un'esperienza*)

■ [Per Claudel] Quell'istante fu letteralmente un “lampo”. Qualcuno è presente, il quale un giorno gli dice Tu per la prima volta. Mai nessuno gli aveva detto Tu, né suo padre, né sua madre, né le sue sorelle né i suoi compagni. Il Tu serio, intimo e tenero, che tocca le fibre più segrete dell'essere, colma il cuore e invita alla reciprocità. Il Tu che crea l'io al di sopra dei condizionamenti. Il Tu che dà sicurezza e pace, che dilata e genera gioia.

(F. Varillon, *Traversate del credente*)

■ Se questo fatto è accaduto, riconoscere quell'uomo, chi era quell'uomo, non fino in fondo e dettagliatamente, ma nel suo valore unico e imparagonabile («divino»), doveva dunque essere facile. Perché era facile riconoscerlo? Per un'eccezionalità senza paragone. Avevano davanti agli occhi una eccezionalità senza paragone: erano entrati in contatto con un uomo eccezionale, assolutamente non comune, irriducibile ad ogni analisi. Che cosa vuole dire «eccezionale»? Quando qualcosa si può definire «eccezionale»? Quando corrisponde adeguatamente alle attese originali del cuore, per quanto confusa e nebulosa possa esserne la consapevolezza. L'eccezionale è, paradossalmente, l'apparire di ciò che è più «naturale» per noi. E che cos'è «naturale» per noi? Che quello che desideriamo avvenga.

(L. Giussani, *Generare tracce nella storia del mondo*)

■ Quei due, Giovanni e Andrea, e quei dodici, Simone e gli altri, lo dissero alle loro mogli, e alcune di quelle mogli andarono con loro; a un certo punto molte andarono con loro e lo seguirono: abbandonavano le loro case e andavano con loro. Ma lo dissero anche ad altri amici, i quali non abbandonavano necessariamente anche loro le case, però partecipavano alla loro simpatia, partecipavano alla loro posizione positiva di stupore e di fede in quell'uomo. E gli amici lo dissero ad altri amici, e poi ad altri amici, poi ad altri amici ancora. Così passò il I secolo, e questi amici invasero con la loro fede il II secolo e intanto invadevano anche il mondo geografico. Giunsero fino in Spagna alla fine del I secolo e fino all'India nel II secolo. E poi quelli del II secolo lo dissero ad altri che vissero dopo di loro, e questi ad altri dopo di loro, come un gran flusso che si ingrossava, come un gran fiume che si ingrossava, e giunsero a dirlo a mia madre – a mia mamma -. E mia mamma lo disse a me che ero piccolo, e io dico: «Maestro, anch'io non

capisco quel che dici, ma se andiamo via da te dove andiamo? Tu solo hai parole che corrispondono al cuore».

(L. Giussani, *Il tempo e il tempio. Dio e l'uomo*)

■ **Di più**

(C. Chieffo)

Ma che bella giornata ho passato con te,  
non potevi sperare di più.

Un Amico sincero è venuto per noi,  
non potevo cercare di più.

*La voce Sua, le Sue parole:  
sapeva tutto del nostro cuore.*

Quanti amici, stasera, che silenzio che c'è:  
non finisce la vita mai più...

Se l'Amico più vero resta sempre con noi,  
non potremo lasciarci mai più.

*La voce Sua, le Sue parole:  
sapremo tutto del nostro cuore...*

*Lalalalalalalala  
sapremo tutto del nostro cuore.*

**NON VI LASCERÒ ORFANI** (Gv 14,18)■ **Next to me**

(Imagine Dragons)

Something about the way that you  
walked into my living room,  
casually and confident,  
lookin' at the mess I am,  
but still you, still you want me.  
Stress lines and cigarettes,  
politics and deficits,  
late bills and overages,  
screamin' and hollerin',  
but still you, still you want me.

*Oh, I always let you down,  
you're shattered on the ground,  
but still I find you there, next to me.  
And, oh, stupid things I do,  
I'm far from good, it's true,  
but still I find you next to me.*

There's something about the way that you  
always see the pretty view,  
overlook the blooded mess,  
always lookin' effortless,  
and still you, still you want me.  
I got no innocence,  
faith ain't no privilege,  
I am a deck of cards,  
Vice or a game of hearts,  
and still you, still you want me

So thank you for takin' a chance on me,  
I know it isn't easy,  
but I hope to be worth it.  
So thank you for takin' a chance on me,  
I know it isn't easy,  
but I hope to be worth it.

*C'è qualcosa nel modo in cui sei entrata nel mio salotto, noncurante e sicura di te, guardando il casino che sono, ma tu, tu mi vuoi ancora. Sottolineature e sigarette, politica e deficit, bollette scadute ed eccessi, grida e strilli, ma tu, tu mi vuoi ancora. Oh, ti deludo sempre, tu sei distrutta, a terra, ma ti trovo ancora lì, vicino a me. E quante cose stupide faccio, sono un poco di buono, è vero, ma ti trovo ancora lì, vicino a me. C'è qualcosa nel modo in cui vedi sempre il lato positivo, sorvolando sul maledetto casino, come se non ti costasse niente, e tu, tu mi vuoi ancora. Non ho nessuna innocenza, la fede non è un privilegio, sono un mazzo di carte, un vizio, una partita a Hearts, e tu, tu mi vuoi ancora. Perciò grazie di avermi dato una possibilità, so che non è facile, ma spero di valerne la pena.*

- - Leggere il Vangelo e le Epistole. In questo modo, ci si avvicina al pensiero di Cristo
- Tu credi che saremo più vicini a Lui?
- Senza dubbio, da un punto di vista intellettuale

- Intellettuale? Ma io voglio vederlo, voglio toccarlo... Voglio starmene vicino a Lui, comprendi? Come si sta vicino a una persona viva. E voglio vederlo.

(J. Green, *Moira*)

■ L'incontro con l'avvenimento cristiano è da duemila anni l'incontro con un fenomeno umano (un uomo, una compagnia di persone) nel quale la passione per la scoperta del proprio volto e l'apertura alla realtà risultano «stranamente» desti. Tale passione è continuamente ridestata da qualcosa che non è esito di pensieri o di particolari filosofie. I primi due che seguirono Gesù sulle rive del fiume Giordano sono i primi protagonisti, dopo Maria, di una misteriosa riconquista dell'umano: essi sono stati i primi protagonisti dell'incontro con Cristo, con una presenza eccezionale nella storia. Nel Vangelo in cui Giovanni fissa dopo tanti anni il suo ricordo di quel giorno, l'incontro con Gesù presso il Giordano, l'averlo seguito dopo le «strane» parole del Battista che Lo indicava, la sosta a casa sua dopo che alla loro domanda Egli semplicemente aveva risposto «venite e vedete», sono appena descritti. Eppure, come riconosce F. Mauriac in una pagina della sua *Vita di Gesù*, quell'episodio resta il punto più commovente del Vangelo. Infatti, si narra di un incontro, preciso, storico (se ne ricorda l'ora, le quattro del pomeriggio!) eppure nell'appunto che il discepolo detta nel Vangelo quasi tutto è lasciato implicito. Tale implicito possiamo ben immaginarlo, visto come in seguito è divenuto esplicito e ne è stata cambiata la vita di quei due pescatori, ma già la loro umanità e il loro cuore in quel primo decisivo incontro saranno stati percossi da un presentimento, da una iniziale ma netta evidenza: come quell'uomo non aveva mai parlato loro nessuno, come Lui non avevano mai incontrato nessuno. Dopo tanti anni, quante cose in più rispetto a quel giorno avevano visto e, seppur confusamente, capito di ciò che Lui quel giorno aveva iniziato a dire; eppure tutta l'eccezionalità di quell'incontro restava intatta agli occhi dell'anziano evangelista. Il loro cuore, quel giorno, si era imbattuto in una presenza che corrispondeva inaspettatamente ed evidentemente al desiderio di verità, di bellezza, di giustizia che costituiva la loro umanità semplice e non presuntuosa. Da allora, seppur tradendolo e fraintendendo mille volte, non l'avrebbero più abbandonato, diventando «suoi».

(L. Giussani, *Alla ricerca del volto umano*)

■ Se rammenti, durante l'ultima cena, Pietro disse a Gesù: «Con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte». Ma il Signore gli rispose: «Pietro, io ti dico che oggi, prima che il gallo canti, per tre volte tu negherai di conoscermi». Dopo la cena, Gesù fu preso nell'orto da una angoscia mortale, e si mise a pregare; e il povero Pietro, con l'anima accasciata, spossato, con le palpebre appesantite, non riusciva

in alcun modo a vincere il sonno. Si addormentò. Poi, tu l'hai sentito, Giuda quella stessa notte baciò Gesù e lo consegnò nelle mani dei carnefici. Lo condussero legato dal Sommo Sacerdote, e intanto lo battevano, e Pietro, estenuato, torturato dall'angoscia e dall'ansia, capisci, senza essersi cavato il bisogno di dormire, e presentando che di lì a poco sulla terra sarebbe accaduto qualcosa di orribile, lo seguì... Egli amava Gesù appassionatamente, follemente, e di lontano vide che lo picchiavano... Luker'ja mise da parte i cucchiai e fissò lo sguardo immobile sullo studente. – Giunsero dal Sommo Sacerdote, – seguì quello, – e si misero ad interrogare Gesù; nel frattempo i servi accesero un fuoco in mezzo al cortile, perché faceva freddo, e si riscaldarono. Con loro, accanto al fuoco, c'era Pietro e anche lui si riscaldava, come me adesso. Una donna, vedendolo, disse: “Anche costui era con Gesù”, e ciò significava che anche lui doveva essere sottoposto a interrogatorio. E tutti i servi che si trovavano accanto al fuoco dovettero guardarlo con aria sospettosa e severa, perché egli si turbò e disse: “Io non lo conosco?”. Di lì a poco qualcun altro riconobbe in lui uno dei discepoli di Gesù e gli disse: “Anche tu sei uno di loro”. Ma lui negò di nuovo. E per la terza volta qualcuno si rivolse a lui: “Non sei forse tu che oggi ho visto con Lui nell'orto?”. Egli negò per la terza volta. E subito dopo il gallo cantò, e Pietro, avendo scorto di lontano Gesù, si ricordò delle parole che gli aveva dette alla cena... Si ricordò, tornò in sé, uscì dal cortile e pianse amaramente. Nel Vangelo è detto: “E, andatosene via, pianse amaramente”. M'immagino: un giardino silenzioso, buio buio, e nel silenzio si odono a malapena i sordi singhiozzi... Lo studente sospirò e rimase pensieroso. Continuando a sorridere, Vasilisa ad un tratto prese a singhiozzare, delle grosse lacrime le corsero copiose per le guance, e si riparò il viso dalla luce del fuoco con il braccio come se si vergognasse delle sue lacrime; ma Luker'ja, continuando a fissare lo studente, arrossì e assunse un'espressione di pena e di sforzo, come una persona che cerchi di reprimere un forte dolore. I garzoni tornavano dal fiume e uno di essi, a cavallo, era già vicino al fuoco e la luce tremolava su di lui. Lo studente augurò alle vedove la buona notte e proseguì oltre. Di nuovo lo avvolsero le tenebre e di nuovo egli si sentì le mani intirizzite. Soffiava un vento crudo, era veramente tornato l'inverno, e non si poteva credere che due giorni dopo sarebbe stata Pasqua. Lo studente pensava a Vasilisa: se si era messa a piangere, voleva dire che quello che era accaduto a Pietro in quell'orribile notte aveva qualche rapporto con lei. Si voltò a guardare. Il fuoco solitario ammiccava tranquillo nell'oscurità e attorno ad esso non si vedeva più nessuno. Lo studente tornò a riflettere che se Vasilisa si era messa a piangere e sua figlia era rimasta turbata, quel che lui aveva raccontato poco prima, e che era accaduto diciannove secoli addietro, aveva un legame col presente: con le due donne e, probabilmente, con quel villaggio deserto, con lui stesso, con tutti gli uomini. Se la vecchia si era messa a piangere, non era perché il suo racconto fosse stato commovente, ma perché Pietro le era affine, e perché lei



con tutto il suo essere partecipava a ciò che era accaduto nell'animo di Pietro. E la gioia si agitò all'improvviso nella sua anima con tanta intensità che dovette perfino fermarsi un minuto a riprendere fiato.

(**A.P. Cechov**, *Lo studente*)

■ Sono passati ormai diciotto secoli da quanto Gesù Cristo camminava sulla terra. Ma non si tratta di un fatto come gli altri i quali, una volta passati, si dileguano nella storia e a lungo andare cadono nell'oblio. Invece la sua presenza in terra non diventerà mai un evento del passato, tanto meno qualcosa di sempre più passato, qualora si trovi ancora la fede sulla terra (Lc 18,8); infatti, se questa manca, la vita terrena di Cristo diventa un fatto remotissimo. Ma fin quando esiste un credente, bisogna ch'egli per essere divenuto tale, sia stato e, come credente, sia contemporaneo della sua presenza come i primi contemporanei; questa contemporaneità è la condizione della fede o più esattamente essa è la definizione della fede. Signore Gesù Cristo, fa' che a questo modo possiamo diventare tuoi contemporanei.

(**S. Kierkegaard**, *Diari*)

■ Ho detto che la fede è una forma di conoscenza che è oltre il limite della ragione. Perché è oltre il limite della ragione? Perché coglie una cosa che la ragione non può cogliere: «la presenza di Gesù tra noi», «Cristo è qui ora», la ragione non può percepirlo come percepisce che sei qui tu, è chiaro? Però non posso non ammettere che c'è. Perché? Perché c'è un fattore qua dentro, c'è un fattore che decide di questa compagnia, di certi risultati di questa compagnia, di certe risonanze in questa compagnia, così sorprendente che se non affermo qualcosa d'altro non dò ragione dell'esperienza, perché la ragione è affermare la realtà sperimentabile secondo tutti i fattori che la compongono, tutti i fattori. Ci può essere un fattore che la compone di cui si sente l'eco, di cui si sente il frutto, di cui si vede anche la conseguenza, ma non si riesce a vedere direttamente; se io dico: «Allora non c'è», sbaglio, perché elimino qualcosa dell'esperienza, non è più ragionevole.

(**L. Giussani**, *Si può vivere così?*)

■ Senza che Cristo sia presenza ora – ora! –, io non posso amarmi ora [...], amare te ora. Se Cristo non è risorto, io sono finito, anche se ho tutte le Sue parole, anche se ho tutti i Suoi vangeli. Coi testi dei vangeli, al limite, potrei anche suicidarmi, ma con la presenza di Cristo no, con la presenza riconosciuta di Cristo no!

(**L. Giussani**, *Qui e ora*)

## LA VOSTRA TRISTEZZA SI CAMBIERÀ IN GIOIA (Gv 16,19)

### ■ Canzone degli occhi e del cuore (C. Chieffo)

Anche se un giorno, amico mio,  
dimenticassi le parole,  
dimenticassi il posto e l'ora,  
o se era notte o c'era il sole,  
non potrò mai dimenticare  
cosa dicevano i tuoi occhi.

*E così volando volando  
anche un piccolo cuore se ne andava,  
attraversando il cielo verso il Grande Cuore,  
un cuore piccolo e meschino  
come un paese inospitale  
volava dritto in alto verso il suo destino.  
E non riuscirono a fermarlo  
neanche i bilanci della vita,  
quegli inventari fatti sempre senza amore.*

Così parlavo in fretta io  
per non lasciare indietro niente,  
per non lasciare indietro il male  
e i meccanismi della mente,  
e mi dicevano i tuoi occhi  
ch'ero già stato perdonato.

E adesso torna da chi sai,  
da chi divide con te tutto,  
abbraccia forte i figli tuoi  
e non nascondere il tuo volto,  
perché dagli occhi si capisce  
quando la vita ricomincia.

■ La forma più bassa dello scandalo, umanamente parlando, è lasciare senza soluzione tutto il problema intorno a Cristo. La verità è che è stato completamente dimenticato l'imperativo cristiano: tu devi. Che il cristianesimo ti è stato annunciato significa che tu devi prendere posizione di fronte a Cristo. Egli, o il fatto che Egli esiste, o il fatto che sia esistito è la decisione di tutta l'esistenza.

(S. Kierkegaard, *Diari*)

■ Bisognerà, un giorno o l'altro, accettare o volere la conversione che dobbiamo vivere, noi cristiani per tradizione, più fortemente di ogni altro; o la decisione di distaccarci, di liberarci dal peso di noi stessi, da questa esigenza sempre frustrata che cerca ovunque un appiglio sempre rifiutato, e desiderare di essere felici di ogni invenzione della vita per quanto riguarda la nostra esistenza, fino alle pesanti fecondità della sofferenza. Infatti, la vita soprannaturale fiorirà se l'accettiamo per se stessa; oppure dovremo consentire a un piccolo cristianesimo di accomodamenti e di delusioni in cui ci confonderemo con gli stessi nostri espedienti.

(E. Mounier, *Lettere e diari*)

■ Dio attende con pazienza che io voglia infine acconsentire ad amarlo. Dio attende come un mendicante che se ne sta in piedi, immobile e silenzioso, davanti a qualcuno che forse gli darà un pezzo di pane. Il tempo è questa attesa. Il tempo è l'attesa di Dio che mendica il nostro amore. Gli astri, le montagne, il mare, tutto quello che ci parla del tempo ci reca la supplica di Dio. L'umiltà nell'attesa ci rende simili a Dio.

(S. Weil, *Quaderni 4*)

■ In questo mondo coloro che m'amano/ cercano con tutti i mezzi/ di tenermi avvinto a loro./ Il tuo amore è più grande del loro,/ eppure mi lasci libero. / Per timore che io li dimentichi/ non osano mai lasciarmi solo./ Ma i giorni passano/ l'uno dopo l'altro/ e tu non ti fai mai vedere. / Non ti chiamo nelle mie preghiere,/ non ti tengo nel mio cuore/ eppure il tuo amore per me/ ancora attende il mio amore.

(Tagore, *In questo mondo*)

■ Il sudore della morte gli scorre sugli occhi.

Cammina sotto la croce verso il suo ultimo giorno. E cosa c'è mai di bello qui da vedere, dicci, Figlio dell'Uomo?

L'acqua di questo paese è come l'occhio del cieco, la pietra di questo paese è come il cuore del Re, l'albero di questo paese è un palo di tortura per te, Amore, figlio del Cielo.

Ha spezzato il pane, ha versato il vino.

Ecco la carne, ecco il sangue.

Chi ha orecchi intenda!

Ha pregato e s'è levato: i suoi diletti erano sdraiati sotto l'olivo.

Simone, dormi tu?

Ha gridato e s'è levato: i suoi figlioletti sognavano sotto l'olivo. Dormite ormai, dice il Figlio dell'Uomo. Sono venuti con spade e lanterne: «Ti saluto, Maestro». Il fratello ha baciato il fratello sulla guancia. L'orecchio destro fu tagliato, ed eccolo risanato: perché l'uomo intenda.

Il gallo ha cantato due volte: non c'è più amore, tutto è dimenticato.

Il gallo ha cantato nella solitudine del tuo cuore, Figlio dell'Uomo.

La corona è sul capo, la canna è nella mano, il volto è cieco di sputi e sangue. Salve, Re dei Giudei.

Le vesti sono state divise, i ladroni sono morti.

«Ho sete», grida il cuore della vita.

Ma la spugna è ricaduta e il costato è trafitto e tutto è compiuto.

Ora sappiamo che egli è il Figlio del Dio vivente e che egli è con noi fino alla fine del mondo. Amen.

(O.V. Miłosz, *Miguel Mañara*)

■ **Dulcis Christe**

(M. Grancini, sec. XVII)

Dulcis Christe, o bone Deus,  
o amor meus, o vita mea,  
o salus mea, o gloria mea.  
Tu es Creator, tu es Salvator mundi.

Te volo, te quaero,  
te adoro, o dulcis amor,  
te adoro, o care Jesu.

*Dolce Cristo, o Dio buono, mio amore, mia vita, mia salvezza, mia gloria. Tu sei il Creatore, Tu sei il Salvatore del mondo. Te io desidero, te cerco, te adoro, o dolce Amore, Te io adoro, o caro Gesù.*

Angelus (p. 76)

# VIA CRUCIS

«Ti ride negli occhi la stranezza di un cielo che non è il tuo» (Cesare Pavese). La nostra compagnia segue le attrattive naturali non riconosciute come realtà in cui ride il cielo di Cristo. Ultimamente si può affermare che il rapporto tra Cristo e noi rischia di essere sempre una stranezza. La Bibbia esprime questo parlando dell'ira di Dio: «Dies irae».

## ■ **Requiem KV 626**

(W.A. Mozart)

### *Dies irae*

Dies irae, dies illa,  
solvet saeculum in favilla,  
teste David cum Sibylla.  
Quantus tremor est futurus,  
quando Judex est venturus,  
cuncta stricte discussurus!

*Giorno d'ira sarà quel giorno,  
quando il mondo diventerà cenere,  
come annunziarono Davide e la Sibilla.  
Quale spavento ci sarà  
all'apparire del Giudice,  
che su tutto farà un esame severo*

Sull'ira concepibile di Dio si instaura la cosa più impensabile, sorprendente e commovente, vale a dire il perdono di Dio: «Qui salvandos salvas gratis», tu che gratuitamente salvi gli uomini che hai voluto salvare, «Voca me cum benedictis», chiamami insieme ai benedetti, «Gere curam mei finis», prendi a cuore il mio destino.

### *Rex tremendae majestatis*

Rex tremendae maiestatis,  
qui salvandos salvas gratis,  
salva me, fons pietatis.

*Re di terribile maestà, che gratuitamente  
salvi gli uomini che hai voluto salvare, salva  
anche me, sorgente d'amore.*

### *Confutatis maledictis*

Confutatis maledictis,  
flammis acribus addictis:  
voca me cum benedictis.

*Mentre saranno confusi i maledetti  
e condannati al fuoco divorante,  
tu chiamami insieme ai benedetti.*

Oro supplex et acclinis,  
cor contritum quasi cinis:  
gere curam mei finis.

*Ti supplico umilmente prostrato,  
con il cuore spezzato, come polvere:  
prendi a cuore il mio destino.*

«Lacrimosa dies illa»: giorno di pianto sarà quel giorno, quando dalle ceneri risorgerà il peccatore per ascoltare la sentenza. O Dio, concedigli il perdono! O pietoso Signore Gesù, dona loro il riposo. Amen. La ragione e la confidenza umana non hanno mai potuto immaginare un partner cui poter rivolgere queste parole. Alziamoci e preghiamo insieme leggendo lentamente il «Lacrimosa» in latino.

### **Lacrimosa**

Lacrimosa dies illa,  
qua resurget ex favilla  
iudicandus homo reus.  
Huic ergo parce, Deus.  
Pie Jesu Domine,  
dona eis requiem. Amen.

*Giorno di pianto sarà quel giorno,  
quando dalle ceneri risorgerà  
il peccatore per ascoltare la sentenza.  
O Dio, concedigli il perdono!  
O pietoso Signore Gesù, dona loro il riposo.  
Amen.*

## **INTRODUZIONE**

Non è tanto un pensiero da seguire, ora, quanto un avvenimento in cui entrare, è una forma di memoria e, come ogni forma di memoria, trae tutta la sua importanza dalla serietà con cui il cuore si fissa sui contenuti della memoria stessa, come una meditazione le cui mosse, il cammino, le parole che si sentono, i canti che si fanno rendono più viva, più pronta, più possibile. Non ci meravigliamo se ci sorprendiamo distratti per alcuni minuti, riprendiamo l'attenzione appena ce ne accorgiamo. Prima di iniziare chiediamo al Signore che fa tutte le cose, al grande Padre, l'origine di tutto e quindi l'origine di questo breve istante di pensiero, di sentimento, di desiderio che mi invade, domandiamo a Dio la grazia di capire, di comprendere sempre di più, che il nostro cuore comprenda sempre di più. Donaci il Tuo aiuto affinché non veniamo meno, affinché l'evidenza ultima non si oscuri in noi, perché è come una oscurità che copre l'evidenza del Vero.

■ Isaia 53

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?  
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?  
È cresciuto come un virgulto davanti a lui  
e come una radice in terra arida.  
Non ha apparenza né bellezza  
per attirare i nostri sguardi,  
non splendore per poterci piacere.  
Disprezzato e reietto dagli uomini,  
uomo dei dolori che ben conosce il patire,  
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;  
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.  
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,  
si è addossato i nostri dolori;  
e noi lo giudicavamo castigato,  
percosso da Dio e umiliato.  
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,  
schiacciato per le nostre iniquità.  
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;  
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.  
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,  
ognuno di noi seguiva la sua strada;  
il Signore fece ricadere su di lui  
l'iniquità di noi tutti.  
Maltrattato, si lasciò umiliare  
e non aprì la sua bocca;  
era come agnello condotto al macello,  
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,  
e non aprì la sua bocca.  
Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;  
chi si affligge per la sua posterità?  
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,  
per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.  
Gli si diede sepoltura con gli empi,  
con il ricco fu il suo tumulo,  
sebbene non avesse commesso violenza  
né vi fosse inganno nella sua bocca.  
Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,  
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,  
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.  
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce  
e si sazierà della sua conoscenza;  
il giusto mio servo giustificherà molti,  
egli si addosserà le loro iniquità.  
Perciò io gli darò in premio le moltitudini,  
dei potenti egli farà bottino,  
perché ha spogliato se stesso fino alla morte  
ed è stato annoverato fra gli empi,  
mentre egli portava il peccato di molti  
e intercedeva per i colpevoli.

Chiediamo una disponibilità di cuore a Maria, per poter stare con tutta la nostra umanità dietro i passi di suo Figlio. Seguire Cristo sul Calvario ci riempia di questa disponibilità umile, attenta, tesa, piena di silenzio. Recitiamo insieme la preghiera di padre de Grandmaison.

### ■ Preghiera del padre L. de Grandmaison

Santa Maria, madre di Dio,  
conservami un cuore di fanciullo,  
puro e limpido come acqua di sorgente.  
Ottienimi un cuore semplice,  
che non si ripieghi ad assaporare le proprie tristezze;  
un cuore magnanimo nel donarsi,  
facile alla compassione; un cuore fedele e generoso,  
che non dimentichi alcun bene  
e non serbi rancore di alcun male.  
Formami un cuore dolce e umile  
che ami senza esigere di essere riamato,  
contento di scomparire in altri cuori,  
sacrificandosi davanti al tuo Divin Figlio;  
un cuore grande e indomabile,  
così che nessuna ingratitudine lo possa chiudere  
e nessuna indifferenza lo possa stancare;



un cuore tormentato dalla gloria di Cristo,  
ferito dal suo amore,  
con una piaga  
che non si rimargini se non in cielo.

«Fa' che il mio cuore arda»: nel silenzio sia questo il grido del nostro cuore. Ascoltiamo in silenzio.

■ **Stabat Mater**

(Z. Kodály)

Stabat Mater dolorosa  
iuxta crucem lacrimosa,  
dum pendebat Filius.

*La madre addolorata stava  
in lacrime presso la Croce  
su cui pendeva il Figlio.*

Cuius animam gementem,  
contristatam et dolentem  
pertransivit gladius.

*Il suo animo gemente,  
contristato e sofferente  
una spada trafiggeva.*

Fac ut ardeat cor meum  
in amando Christum Deum,  
ut sibi complaceam.

*Fa' che il mio cuore arda  
di amore per Cristo,  
che gli sia di consolazione.*

Quando corpus morietur,  
fac ut animae donetur  
Paradisi gloria. Amen.

*Quando il mio corpo morirà  
fà che all'anima sia donata  
la gloria del Paradiso. Amen*

# GIUDA, PIETRO, PILATO: IL NOSTRO TRADIMENTO

## ■ Il monologo di Giuda

(C. Chieffo)

*Non fu per i trenta denari,  
ma per la speranza che  
lui, quel giorno,  
aveva suscitato in me.*

Io ero un uomo tranquillo,  
vivevo bene del mio,  
rendevo anche gli onori alla casa di Dio.  
Ma un giorno venne quest'uomo,  
parlò di pace e d'amore,  
diceva ch'era il Messia, il mio Salvatore.

Per terre arate dal sole,  
per strade d'ogni paese,  
ci soffocava la folla con le mani tese.  
Ma poi passavano i giorni  
e il regno suo non veniva,  
gli avevo dato ormai tutto e Lui mi tradiva.

Divenne il cuore di pietra  
e gli occhi scaltri a fuggire;  
m'aveva dato l'angoscia e doveva morire.  
Appeso all'albero un corpo,  
che non è certo più il mio,  
ora lo vedo negli occhi: è il figlio di Dio.

## I STAZIONE

Ultimamente è per le debolezze e il cinismo del nostro cuore che il mondo è come una grande tenebra nella quale la sorgente della luce è la morte, paradosso supremo, è la morte della vita, è la morte di Cristo.

### ■ De la crudel morte del Cristo

(Anonimo, dal Laudario di Cortona, sec. XIII)

*De la crudel morte del Cristo  
ogn'òm pianga amaramente.*

*Ognuno pianga con dolore profondo  
per la crudele morte di Cristo.*

Quando Juderi Cristo piliaro  
d'ogne parte lo circumdaro,  
le sue mane stretto legaro,  
como ladro, villanamente.

*Quando i Giudei catturarono Gesù,  
lo circondarono da ogni parte,  
gli legarono le mani ben strette,  
con disprezzo, come se fosse stato un ladro.*

Trenta denar fo lo mercato  
che fece Juda e fo pagato:  
mellio li fora non esser nato  
ch'aver peccato sì duramente.

*Giuda richiese un prezzo di trenta denari,  
e gli fu pagato:  
sarebbe stato meglio per lui non essere mai nato,  
piuttosto che aver commesso  
un peccato così atroce.*

*De la crudel...*

A la colonna fo spoliato  
per tutto 'l corpo flagellato,  
d'ogne parte fo 'nsanguinato  
comme falso, amaramente.

*Fu spogliato alla colonna,  
fu flagellato per tutto il corpo,  
fu tristemente insanguinato  
da ogni parte, come un infame.*

Tutti gridaro ad alta voce:  
"Moia 'l falso, moia veloce!  
Sbrighatamente sia posto en croce,  
che non turbi tutta la gente!"

*Tutti gridarono a gran voce:  
"Muovia presto, l'infame!  
In fretta, sia crocifisso,  
così che non agiti il popolo!"*

*De la crudel...*

Li soi compagni l'abbandonaro,  
tutti fugiero e lui lassaro;

*I suoi compagni lo abbandonarono,  
fuggirono tutti e lo lasciarono solo,*

stando tormento forte ed amaro  
de lo suo corpo per la gente.

*mentre il suo corpo restava per il popolo  
come una dura e straziante pena.*

Molt'era trista Santa Maria  
quando 'l suo figlio en croce vedea;  
cum gran dolore forte piangea,  
dicendo: "Trista, lassa, dolente".

*Santa Maria, al vedere suo figlio in croce,  
era distrutta dalla sofferenza.  
Piangeva fortemente, con grande dolore,  
dicendo: "Ahimè, misera, sfinita dall'angoscia".*

*De la crudel...*

### ■ **Crux Fidelis**

(Inno gregoriano, attr. Venanzio Fortunato, sec. VI)

*Crux fidelis, inter omnes  
arbor una nobilis:  
nulla silva talem profert,  
fronde, flore, germine.  
Dulce lignum, dulces clavos,  
dulce pondus sustinet.*

*Croce fedele, fra tutti  
unico albero nobile:  
nessuna selva ne produce  
uno simile per fronda, fiore e frutto.  
Dolce legno, dolci chiodi  
che sostenete il dolce peso.*

Pange, lingua, gloriosi  
lauream certaminis,  
et super Crucis trophaeo  
dic triumphum nobilem  
qualiter Redemptor orbis  
immolatus vicerit.

*Celebra, o lingua, la vittoria  
del glorioso combattimento,  
e racconta del nobile trionfo  
davanti al trofeo della croce:  
in che modo il redentore del mondo,  
pur essendo vittima, abbia vinto.*

Felle potus ecce languet  
spina, clavi, lancea,  
mite corpus perforarunt,  
unda manat et cruor  
terra, pontus, astra, mundus,  
quo lavantur flumine!

*Ecco, Egli langue, abbeverato di fiele,  
poiché le spine, i chiodi e la lancia  
hanno trafitto il mite suo corpo,  
da cui sgorgano sangue ed acqua:  
in quel fiume sono lavati la terra,  
il mare, il cielo, il mondo.*

Flecte ramos, arbor alta,  
tensa laxa viscera,  
et rigor lentescat ille,  
quem dedit nativitas

*Piega i rami, o albero singolare,  
rilascia le fibre tese,  
si addolcisca quel rigore  
che natura ti diede*

et superni membra regis  
tende miti stipite.

*ed offri un mite sostegno  
alle membra del re celeste.*

Sola digna tu fuisti  
ferre mundi victimam  
atque portum praeparare  
arca mundo naufrago  
quam sacer cruor perunxit  
fusus Agni corpore.

*Tu sola fosti degna  
di sostenere la vittima del mondo;  
tu sola fosti l'arca degna di procurare  
un porto al naufrago mondo;  
tu, bagnata dal sacro sangue  
scaturito dal corpo dell'Agnello.*

Sempiterna sit beatae  
Trinitati gloria  
aequa Patri Filioque,  
par decus Paraclito  
unius trinique nomen  
laudet universitas.

*Sia gloria eterna  
alla beata Trinità;  
uguale onore al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo.  
Tutto il mondo dia lode  
al nome di Dio, uno e trino.*

Il prezzo della nostra salvezza resta la morte di Cristo. A noi questo sembra troppo, quasi ci infastidisce accettare che un Altro dia la sua vita per noi, sveli a tutti che noi non ce la facciamo da soli.

■ **Il mistero della carità di Giovanna d'Arco**  
(Ch. Péguy)

Era stato un buon figlio per suo padre e sua madre.  
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.  
La sua predicazione.  
Un buon figlio per sua madre Maria.  
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.  
Un buon figlio per suo padre Giuseppe.  
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.  
Insomma tutto era andato bene.  
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.

Era generalmente amato.  
Tutti gli volevano bene.  
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.

I camerati, gli amici, i compagni, le autorità,  
 I cittadini,  
 Il padre e la madre  
 Trovavano che andava tutto bene.  
 Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.  
 I camerati trovavano che era un buon camerata.  
 Gli amici un buon amico.  
 I compagni un buon compagno.  
 Alla mano.  
 I cittadini trovavano che era un buon cittadino.  
 Gli eguali un buon eguale.  
 Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.

I cittadini trovavano che era un buon cittadino.  
 Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.  
 Fino al giorno in cui s'era rivelato come un altro cittadino.  
 Come il fondatore, come il cittadino di un'altra città.  
 Perché era della Città celeste.  
 E della Città eterna.  
 Le autorità trovavano che andava tutto bene.  
 Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.  
 Le autorità trovavano che era un uomo d'ordine.  
 Un giovane posato.  
 Un giovane tranquillo.  
 Un giovane ordinato.  
 Comodo da governare.  
 E che dava a Cesare ciò che è di Cesare.

Fino al giorno in cui aveva cominciato il disordine.  
 Introdotto il disordine.  
 Il più grande disordine che ci sia stato nel mondo.  
 Che ci sia mai stato nel mondo.  
 Il più grande ordine che ci sia stato nel mondo.  
 Il solo ordine.  
 Che ci sia mai stato nel mondo.

Fino al giorno in cui si era disturbato.  
 E disturbandosi aveva disturbato il mondo.  
 Fino al giorno in cui si rivelò

Il solo Governo del mondo.  
Il Padrone del mondo.  
Il solo Padrone del mondo.  
E in cui apparve a tutti.  
In cui gli eguali videro bene.  
Che egli non aveva nessun eguale.  
Allora il mondo cominciò a trovare che egli era troppo grande.  
E a dargli noie.

E fino al giorno in cui incominciò a rendere a Dio quello che è di Dio.

Noi siamo la gloria di Cristo, ma siamo insieme anche la sua sofferenza; siamo la sofferenza di Cristo perché non siamo la sua gloria. Non abbiamo coscienza che lo scopo della nostra vita quotidiana è la gloria di Cristo.

### ■ Il mistero della carità di Giovanna d'Arco

(Ch. Péguy)

Il rinnegamento di Pietro, il rinnegamento di Pietro. Non avete che questo da dire, il rinnegamento di Pietro. [...] Si adduce questo, questo rinnegamento, si dice questo per mascherare, per nascondere, per scusare i nostri propri rinnegamenti. Per far dimenticare, per dimenticare, noi stessi, per far dimenticare a noi stessi i nostri propri rinnegamenti. Per parlare d'altro. Per cambiare argomento. Pietro l'ha rinnegato tre volte. E allora. Noi l'abbiamo rinnegato centinaia e migliaia di volte per il peccato, per gli smarrimenti del peccato, nei rinnegamenti del peccato.

### ■ Il tradimento di Giuda

(Luca 22,47-48.52-53)

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

### ■ Il rinnegamento di Pietro

(Luca 22,54-62)

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

### ■ Pilato, il potere del mondo

(Luca 23,13-24)

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita.



Solitudine e impotenza di Cristo: «Tristis est anima mea».

■ **Tristis est anima mea**

(musica di L. Perosi)

Tristis est anima mea usque ad mortem:  
sustinete hic et vigilate mecum.  
Nunc videbitis turbam quæ circumdabit me.  
Vos fugam capietis, et ego vadam immolari  
pro vobis.  
Ecce appropinquat hora, et Filius hominis  
tradetur in manus peccatorum.

*La mia anima è triste fino alla morte: rimanete qui e vegliate con me. Ora vedrete una folla che mi circonda. Voi fuggirete e io andrò ad immolarmi per voi. Ecco, si avvicina l'ora e il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani dei peccatori.*

■ **Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno**

(F.J. Haydn, *Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce* - L. Giussani, *La misericordia che riedifica, da Spirito gentil*)

Solo Dio misura tutti i fattori dell'uomo che agisce: per noi c'è soltanto lo spazio della misericordia. Così l'uomo Gesù, rivolgendosi al Padre, disse: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Sull'infinitesimo margine della loro ignoranza egli costruiva, morendo, la loro difesa, la difesa della debolezza di quegli uomini, del limite di quegli uomini che lo uccidevano. Questa è stata l'occasione per cui il Signore, il Padre, ha reso quel loro atto inizio del mistero della Chiesa.

Il perdono cristiano è imitazione della luminosa e calma potenza con cui il Padre ricostruisce il destino delle sue creature, sorprendendone e aiutandone il permanente ed essenziale desiderio del bene, di cui sono costituite, e che attraversa tutti i disastri della isterica autoaffermazione, presuntuosa e impaziente. Così il perdono è una onnipotenza che riedifica sull'ultima residua consistenza della libertà: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Senza misericordia, senza perdono non si può far crescere, perché a un certo punto si arriva a condannare, si dice: «Non c'è più niente da fare», cioè si condanna a morte. Invece l'Essere non è come il medico. Il medico può arrivare a dire: «Non c'è più niente da fare», e giustamente, perché per le sue possibilità non c'è più niente da fare. Invece per l'Essere no: c'è ancora da fare!

Cristo è morto per liberarci dal nostro male. Nel cuore dell'umano marasma, dell'umana debolezza, un grido s'alza a questa umanamente impossibile liberazione, ma possibile a Dio: Signore, abbi pietà di me!

# MARIA, SIMONE, DISMA: DIETRO LA CROCE

## ■ **Noi non sappiamo chi era**

(A. e G. Agape, A. e G. Roscio)

*Noi non sappiamo chi era,  
noi non sappiamo chi fu,  
ma si faceva chiamare Gesù.*

Pietro lo incontrò sulla riva del mare,  
Paolo lo incontrò sulla via di Damasco.  
Vieni, fratello: ci sarà un posto,  
posto anche per te.

Maria lo incontrò sulla pubblica strada,  
Disma lo incontrò in cima alla croce.  
Vieni, fratello: ci sarà un posto,  
posto anche per te.

Noi lo incontrammo all'ultima ora,  
io l'ho incontrato all'ultima ora.  
Vieni, fratello: ci sarà un posto,  
posto anche per te.

*Ora sappiamo chi era,  
ora sappiamo chi fu:  
era colui che cercavi,  
si faceva chiamare Gesù.*

## ■ **Ognun m'entenda**

(Anonimo, dal Codice Ven. Marciana, sec. XV)

Ognun m'entenda divotamente  
lo pianto che fece Maria dolente  
del suo figliol tanto dilicato.

“O Jesu Christo, bello mio figlio,  
o Jesu bello, bianco e vermiglio,  
o de la trista Madre el consiglio  
su ne la Croce già conficato”.

*Tutti ascoltino da me, con devozione,  
il pianto che Maria addolorata versò  
per il suo Figlio tanto soave:*

*“O Gesù Cristo, mio bel figlio,  
Gesù bianco e rosso,  
ragion d'essere della sua triste madre,  
inchiodato sulla croce”.*

## II STAZIONE

La donna da cui Cristo nacque è l'umanità che più ha partecipato alla pietà sofferente di Cristo. Seguiamo la figura della Madonna nei suoi sentimenti, in tutto il cammino di oggi.

### ■ De la crudel morte del Cristo

(Anonimo, dal Laudario di Cortona, sec. XIII)

*De la crudel...* (p. 41)

### ■ Crux fidelis

(Inno gregoriano, attr. Venanzio Fortunato, sec. VI)

*Crux fidelis...* (p. 42)

### ■ Il mistero della carità di Giovanna d'Arco

(Ch. Péguy)

Sua madre Maria trovava che andava molto bene.  
Era felice, era fiera di avere un tale figlio.  
Di essere la madre di un figlio simile.  
Di un tale figlio.  
Se ne glorificava forse in se stessa e glorificava Dio.  
*Magnificat anima mea.*  
*Dominum.*  
*Et exultavit spiritus meus.*  
*Magnificat. Magnificat.*<sup>1</sup>  
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.  
Ma da quando aveva cominciato la sua missione.  
Lei forse non magnificava più.  
Da tre giorni piangeva.  
Piangeva, piangeva.

---

<sup>1</sup> «L'anima mia magnifica il Signore / e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.»

Come nessuna donna ha mai pianto.  
 Nessuna donna.  
 Ecco cosa aveva reso a sua madre.  
 Mai un ragazzo era costato tante lacrime a sua madre.  
 Mai un ragazzo aveva fatto piangere tanto sua madre.  
 Ecco cosa aveva reso a sua madre.  
 Da quando aveva cominciato la sua missione.

Perché aveva cominciato la sua missione.  
 Da tre giorni essa piangeva.  
 Da tre giorni errava, seguiva.  
 Seguiva il corteo.  
 Seguiva gli avvenimenti.  
 Seguiva come a un funerale.  
 Ma era il funerale di un vivo.  
 Di uno ancora vivo.  
 Seguiva quello che succedeva.  
 Seguiva come se fosse stata del corteo.  
 Della cerimonia.  
 Seguiva come un'accompagnatrice.  
 Come una servente.  
 Come una prefica dei romani.  
 Dei funerali romani.  
 Come se fosse stato il suo mestiere.  
 Di piangere.  
 Seguiva come una povera donna.  
 Come una frequentatrice del corteo.  
 Come un'accompagnatrice del corteo.  
 Come una servente.  
 Già come una frequentatrice.  
 Seguiva come una poveretta.  
 Come una mendicante.  
 Loro che non avevano mai chiesto nulla a nessuno.  
 Adesso chiedeva la carità.  
 Senza averne l'aria chiedeva la carità.  
 Perché senza averne l'aria, senza neanche saperlo chiedeva la carità della pietà.  
 Di una pietà.  
 Di una certa pietà.  
*Pietas.*

Ecco cosa aveva fatto di sua madre.  
Da quando aveva cominciato la sua missione.  
Lei seguiva, piangeva.  
Piangeva, piangeva.  
Le donne non sanno che piangere.  
La si vedeva dappertutto.  
Nel corteo, ma un po' al di fuori del corteo.  
Sotto i portici, sotto le arcate, nelle correnti d'aria.  
Nei templi, nei palazzi.  
Nelle strade.  
Nei cortili e nei cortiletti.  
Era salita anche lei sul Calvario.  
Anche lei aveva salito il Calvario.  
Che è una montagna scoscesa.  
E non sentiva neanche più che camminava.  
E non sentiva neanche i suoi piedi che la portavano.  
Non sentiva le gambe sotto di sé.  
Anche lei aveva salito il suo calvario.  
Anche lei era salita, salita.  
Nella ressa, un po' indietro.  
Salita al Golgotha.  
Sul Golgotha.  
Sulla cima.  
Fino alla cima.  
Dove egli era adesso crocifisso.  
Con le quattro membra inchiodate.  
Come un uccello notturno sulla porta d'un granaio.  
Lui, il Re di Luce.  
Nel luogo chiamato Golgotha.  
Cioè il posto del Cranio.  
Ecco cosa aveva fatto di sua madre.  
Materna.  
Una donna in lacrime.  
Una poveretta.  
Una poveretta di desolazione.  
Una poveretta nella desolazione.  
Una specie di mendicante di pietà.

### ■ Simone di Cirene e le donne di Gerusalemme

(Luca 23,26-32)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

### ■ La crocifissione

(Luca 23,33-38)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

### ■ Il buon ladrone

(Luca 23,39-44)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.

Cristo chiese la propria morte per amore della felicità dell'uomo.

### ■ Cristo al morir tendea

(Fra Marc'Antonio da San Germano, XVI secolo)

Cristo al morir tendea,  
ed ai più cari suoi Maria dicea:  
“Or, se per trarvi al ciel dà l'alma e 'l core,  
lascieretelo voi per altro amore?”

*Cristo stava andando a morire, e sua madre Maria così diceva ai discepoli: “Ma se lui, per portarvi al Cielo, sta dando l'anima e il cuore, volete forse abbandonarlo per un altro amore?”*

“Ben sa che fuggirete  
di gran timor, e alfin vi nascondrete:  
ed ei, pur come agnel che tace e more,  
svenerassi per voi d'immenso amore”.

*“Sa bene che fuggirete, presi da un grande timore, e che alla fine andrete a nascondervi; eppure lui, come un agnello che muore in silenzio, si svenerà per voi, a motivo del suo grande amore”.*

“Dunque, diletti miei,  
se a dura croce, in man d'iniqui e rei,  
dà per salvarvi il sangue, l'alma e 'l core,  
lascieretelo voi per altro amore?”

*“Dunque, miei cari, se lui, sulla croce, per mano di uomini ingiusti e malvagi, sta dando il sangue, l'anima e il cuore per salvarvi, volete forse abbandonarlo per un altro amore?”*

### ■ Oggi sarai con me in Paradiso

(F.J. Haydn, *Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce* - L. Giussani, *La misericordia che riedifica - Spirto gentil*)

Di fronte alla presenza di Cristo si gioca tutta la nostra libertà. L'uomo non riesce a concepire o immaginare un problema formalmente più tremendo dell'annuncio originale: Dio si è fatto uomo, è qui e ti chiama: «Sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo!». Posso essere l'ultimo degli uomini, pieno di errori e di delitti, ma lo sguardo di Cristo mi fa libero. Pensiamo all'uomo che hanno crocifisso insieme a Lui, per delitti e omicidi commessi: «Signore, ricordati di me quando sarai nel Tuo regno!». «Oggi stesso sarai con me in Paradiso!» Era un assassino! Soltanto che, in un certo momento, si è accorto di una Presenza diversa con la quale non moriva più, di fronte alla quale emergeva l'estrema espressione

della sincerità dell'umiltà: «Io sono niente, ricordati di me nel Tuo regno». L'altro assassino doveva gridare, arrabbiarsi e bestemmiare per non lasciarsi risucchiare dall'onda semplice della evidente diversità. Doveva opporre qualcosa di estraneo a quella evidente diversità. La grande obiezione a questo abbraccio è che il cristianesimo non mantenga la promessa fatta, quella promessa che Cristo aveva fatto all'assassino crocifisso vicino a Lui: «*Mecum eris in paradiso*», e che prima aveva profeticamente definito «il centuplo quaggiù». E questa obiezione nasce da un altro aspetto della nostra coscienza: la paura del sacrificio. Se non avremo paura del sacrificio sperimenteremo oggi, in ogni momento, una bellezza maggiore, una verità maggiore nei nostri rapporti, con gli uomini e con le cose, come profezia; quasi profezia vissuta della grande speranza, della grande promessa con cui Lui ci attende alla fine.



# EGLI È QUI. È QUI COME IL PRIMO GIORNO

## ■ Popule Meus

(T.L. de Victoria)

“Popule meus, quid feci tibi?  
Aut in quo contristavi te? Responde mihi!”

Hagios o Theos. Sanctus Deus.  
Hagios iskyros. Sanctus fortis.  
Hagios athanathos, eleison imas.  
Sanctus et immortalis, miserere nobis.

*“Popolo mio che cosa ti ho fatto?  
O in che modo ti ho rattristato?  
Rispondimi!”*

*Santo Dio.  
Santo potente.  
Santo e immortale, abbi pietà di noi.*

## ■ O côr soave

(Anonimo, attr. a P.F. Soto de Langa)

O côr soave, côr del mio Signore,  
ferito gravemente  
non da coltel pungente,  
ma da lo stral che fabbricò l'Amore.

O côr soave, quand'io ti rimiro,  
post'in tant'agonia,  
manca l'anima mia,  
né voce sòde più, né più né mai sospiro,  
né più né mai sospiro.

*O dolce cuore del mio Signore,  
ferito così profondamente:  
non fu tanto la lancia appuntita, a colpirti,  
ma una freccia generata  
e scoccata dall'Amore in persona!*

*Quando ti contemplo,  
o dolce cuore immerso nell'agonia,  
il respiro mi viene meno,  
e tutt'attorno si fa silenzio.*

### III STAZIONE

Per capire il Mistero bisogna accorgersi dell'umano; ciò che ci rende familiari al mistero della morte di Cristo è accorgersi dei sentimenti umani di Cristo stesso che sono stati contenuto del suo martirio.

#### ■ De la crudel morte del Cristo

(Anonimo, dal Laudario di Cortona, sec. XIII)

*De la crudel...* (p. 42)

#### ■ Crux fidelis

(Inno gregoriano, attr. Venanzio Fortunato, sec. VI)

*Crux fidelis...* (p. 43)

#### ■ Il mistero della carità di Giovanna d'Arco

(Ch. Péguy)

Clamore che ancora risuona in ogni umanità;  
Clamore che fece vacillare la Chiesa militante;  
In cui anche la sofferente conobbe il suo proprio spavento;  
Per cui la trionfante provò il suo trionfo;  
Clamore che risuona nel cuore di ogni umanità;  
Clamore che risuona nel cuore di ogni cristianità;  
O clamore culminante, eterno e valevole.

Grido come se Dio stesso avesse peccato come noi;  
Come se perfino Dio si fosse disperato;  
O clamore culminante, eterno e valevole.

Come se anche Dio avesse peccato come noi.  
E del più grande peccato.  
Che è quello di disperare.  
[...]

Più dei due ladroni appesi ai suoi lati;  
Che urlavano alla morte come dei cani magri.  
I ladroni non urlavano che un urlo umano;  
I ladroni non urlavano che un grido di morte umana;  
E così non sbavavano che una bava umana:

Il Giusto solo emise il clamore eterno.

Ma perché? Che aveva?

I ladroni non gridavano che un clamore umano;

Perché non conoscevano che una desolazione umana;  
Non avevano provato che una desolazione umana.  
Lui solo poteva gridare il clamore sovrumano;  
Lui solo conobbe allora quella sovrumana desolazione.

Così i ladroni non gettarono che un grido che si spense nella notte.  
E lui gettò il grido che risuonerà sempre, eternamente sempre, il grido che non si  
spengerà mai, eternamente.  
In nessuna notte. In nessuna notte del tempo e dell'eternità.

Perché il ladrone di sinistra e il ladrone di destra  
Non sentivano che i chiodi nel cavo della mano.

Che gli faceva lo sforzo della lancia romana;  
Che gli faceva lo sforzo dei chiodi e del martello;  
La trafittura dei chiodi, la trafittura di lancia;  
Che gli facevano i chiodi nel cavo della mano;  
La trafittura dei chiodi nel cavo delle sue due mani.

La gola che gli faceva male.  
Che gli cuoceva.  
Che gli bruciava.  
Che gli straziava.  
La gola secca e che aveva sete.  
La strozza secca.  
La strozza che aveva sete.  
La mano sinistra che gli bruciava.

E la mano destra.  
 Il piede sinistro che gli bruciava.  
 E il piede destro.  
 Perché la mano sinistra era trafitta.  
 E la mano destra.  
 E il piede sinistro era trafitto.  
 E il piede destro.  
 Tutti i suoi quattro arti.  
 I suoi quattro poveri arti.  
 E il fianco che gli bruciava.  
 Il fianco trafitto.  
 Il cuore trafitto.  
 E il cuore che gli bruciava.  
 Il cuore consumato d'amore.  
 Il cuore divorato d'amore.  
 Il rinnegamento di Pietro e la lancia romana;  
 Gli sputi, gli affronti, la corona di spine;  
 La canna flagellante, lo scettro di canna;  
 I clamori della folla e i carnefici romani.  
 Lo schiaffo. Perché fu la prima volta che fu schiaffeggiato.

Non aveva gridato sotto la lancia romana;  
 Non aveva gridato sotto il bacio spergiuro;  
 Non aveva gridato sotto l'uragano d'ingiuria;  
 Non aveva gridato sotto i carnefici romani.  
 [...]

Non aveva gridato sotto la faccia spergiura;  
 Non aveva gridato sotto le facce d'ingiuria;  
 Non aveva gridato sotto le facce dei carnefici romani.  
 Allora perché gridò; davanti a cosa gridò.

*Tristis, tristis usque ad mortem;*  
 Triste fino alla morte; ma fino a quale morte;  
 Fino a morire.

■ **La morte di Gesù**

(Marco 15,33-37)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

In silenzio, ci mettiamo in ginocchio e cantiamo “Tu mi guardi dalla croce”

■ **Tu mi guardi dalla croce**

(Anonimo, attr. W.A. Mozart)

Tu mi guardi dalla croce  
questa sera, mio Signor,  
ed intanto la tua voce  
mi sussurra: “Dammi il cuor!”

Questo cuore sempre ingrato  
oh, comprenda il tuo dolor

e dal sonno del peccato  
lo risvegli, alfin, l'amor.

Madre afflitta, tristi giorni  
ho trascorso nell'error.  
Madre buona, fa' ch'io torni  
lacrimando al Salvator.

■ (Mc 15,38-39)

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Il dramma si consuma in tragedia: «Caligaverunt oculi mei»

■ **Caligaverunt oculi mei**

(T.L. De Victoria)

Caligaverunt oculi mei a fletu meo,  
quia elongatus est a me  
qui consolabatur me.  
Videte omnes populi  
si est dolor similis sicut dolor meus.

*I miei occhi sono offuscati dal pianto  
perché mi è stato strappato  
colui che era la mia consolazione.  
Popoli tutti, considerate  
se c'è al mondo un dolore simile al mio.*

O vos omnes qui transitis per viam,  
attendite et videte  
si est dolor similis sicut dolor meus.

*O voi tutti che camminate per questa via,  
fermatevi e considerate  
se c'è al mondo un dolore simile al mio.*

La grande vocazione del figlio di Maria si attua come la sconfitta di un povero uomo. Ogni giorno della storia sembrerebbe confermarlo, ma la sua stessa permanenza, ogni giorno della vita dell'uomo, grida una vittoria ancora nascosta. Eppure non è totalmente nascosta, è un segno che rivela il suo contenuto. Lo svelarsi di questo segno è l'avverarsi, il crescere di una compagnia umana generata esclusivamente dalla fede in Lui, realmente partorito dalle viscere di Maria.

Il modo comincia a diventare esperienza. È possibile vivere la vita con Cristo.

### ■ Il mistero della carità di Giovanna d'Arco

(Ch. Péguy)

Egli è qui.

È qui come il primo giorno.

È qui tra di noi come il giorno della sua morte.

In eterno è qui tra di noi proprio come il primo giorno.

In eterno tutti i giorni.

È qui fra di noi in tutti i giorni della sua eternità.

Il suo corpo, il suo medesimo corpo, pende dalla medesima croce;

I suoi occhi, i suoi medesimi occhi, tremano per le medesime lacrime;

Il suo sangue, il suo medesimo sangue, sgorga dalle medesime piaghe;

Il suo cuore, il suo medesimo cuore, sanguina del medesimo amore.

Il medesimo sacrificio fa scorrere il medesimo sangue.

Una parrocchia ha brillato di uno splendore eterno. Ma tutte le parrocchie brillano eternamente, perché in tutte le parrocchie c'è il corpo di Gesù Cristo.

Il medesimo sacrificio crocifigge il medesimo corpo, il medesimo sacrificio fa scorrere il medesimo sangue.

Il medesimo sacrificio immola la medesima carne, il medesimo sacrificio versa il medesimo sangue. Il medesimo sacrificio sacrifica la medesima carne e il medesimo sangue.

È la medesima storia, esattamente la stessa, eternamente la stessa, che è accaduta in quel tempo e in quel paese e che accade tutti i giorni in tutti i giorni di ogni eternità. [...]

Tutti i borghi sono splendenti di faccia a Dio,  
Tutti i borghi sono cristiani sotto lo sguardo di Dio.

Giudei, voi non conoscete la vostra felicità; Israele, Israele, non conosci la tua felicità; ma anche voi, cristiani, neanche voi conoscete la vostra felicità; la vostra felicità presente; che è la medesima felicità.

La vostra felicità eterna.

Israele, Israele, tu non conosci la tua grandezza; ma anche voi, cristiani, non conoscete la vostra grandezza; la vostra grandezza presente; che è la medesima grandezza.

La vostra grandezza eterna.

### ■ La sepoltura di Gesù

(Matteo 27,57-61)

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

### ■ Allora saprete che esisto

(A.M. Cocagnac - P. Houdy)

Voialtri sulla terra  
la croce drizzerete,  
del legno del Calvario  
il frutto voi vedrete.

*“Allora saprete che esisto - dice il Signor -  
che in me l'amore fedele dimora,  
come in quest'ora.”*

Si stenderà il lenzuolo  
nella caverna tetra,  
si chiuderà il sepolcro  
col peso della pietra.

*“Allora...”*

Quando verrete all'alba  
il corpo a imbalsamare,  
quando vedrete l'alba  
degli angeli esultare...

*“Allora...”*

Se ascendo sopra i cieli  
di gloria risplendente,  
sarò sul tuo cammino  
la nube incandescente.

*“Allora...”*





**SABATO SANTO**

# LODI MATTUTINE

Angelus (p. 76)

## LODI

**cc** O Dio, vieni a salvarmi.

**t** Signore, vieni presto in mio aiuto.

**cc** Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo;

**t** Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli.  
Amen

### ■ Inno

**cc** L'aurora risplende di luce,

**1c** il cielo si veste di canti,  
la terra inneggia gioiosa  
a Cristo risorto dai morti.

**2c** La Vita ha distrutto la morte,  
l'Amore ha lavato il peccato;  
e Cristo, splendore di gloria,  
illumina il nostro mattino.

La notte è ormai tutta trascorsa  
nel nuovo fulgore del giorno;  
con l'anima piena di gioia,  
in Lui ci scopriamo fratelli.

A noi, come già a Maddalena,  
il Cristo risorto si sveli;  
c'incontri e ci chiami per nome  
Colui ch'era morto ed è vivo.

Ritorni sul nostro cammino  
e la Sua Parola c'infiammi:  
di nuovo, nel Pane spezzato,  
vedremo il Suo volto risorto.

Al nostro raduno concorde  
un Ospite nuovo s'aggiunga:  
confermi la debole fede  
mostrando le piaghe gloriose.

In questa letizia pasquale,  
rifatti di nuovo innocenti,  
a Cristo cantiamo la lode,  
al Padre e allo Spirito Santo.

**t** Amen.

**ant** Cambierò il loro lutto in gioia.

**t** Li consolerò e li renderò felici.

## ■ **Cantico**

*Is 49,14-18.22*

*Chiesa, speranza dei popoli*

*La Chiesa è il corpo di Cristo, la pienezza di Colui che si realizza interamente in tutte le cose (Ef 1,23)*

**sal** Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato,\* il Signore mi ha dimenticato».

**1c** Si dimentica forse una donna del suo bambino,\* così da non commuoversi per il figlio del suo seno?

**2c** Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse,\* Io invece non ti dimenticherò mai.

Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle Mie mani,\* le tue mura sono sempre davanti a Me.

I tuoi costruttori accorrono,\* i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te.

Alza gli occhi e guarda:\* tutti costoro si radunano e vengono da te.

«Com'è vero ch'Io vivo - oracolo del Signore - ti vestirai di tutti loro come di ornamento,\* te ne ornerai come una sposa.

Ecco, Io farò cenno con la mano ai popoli,\* per le nazioni isserò il Mio vessillo.

Riporteranno i tuoi figli in braccio,\* le tue figlie saranno portate sulle spalle».

Gloria...

**ant** Cambierò il loro lutto in gioia.

**t** Li consolerò e li renderò felici.

### ■ **Lettura**

*Fil 1,3-6*

**let** Ringrazio il mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo, dal primo giorno fino al presente. E sono persuaso che Colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

*pausa di meditazione*

### ■ **Responsorio**

*At 1,8; Mt 28,20*

**let** Siate Miei testimoni, fino agli estremi confini della terra.

**t** Siate Miei testimoni, fino agli estremi confini della terra.

**let** Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

**t** Fino agli estremi confini della terra.

**let** Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**t** Siate Miei testimoni, fino agli estremi confini della terra.

**ant** Udii la voce del Signore: «Chi manderò?».

**t** Ed io risposi: «Eccomi, manda me!».

## ■ **Cantico di Zaccaria**

*Lc 1,68-79*

**sal** Benedetto il Signore, Dio d'Israele,\* perché ha visitato e redento il Suo popolo,

**1c** e ha suscitato per noi una salvezza potente\* nella casa di Davide, Suo servo,

**2c** come aveva promesso\* per bocca dei Suoi santi profeti di un tempo:

salvezza dai nostri nemici\* e dalle mani di quanti ci odiano.

Così Egli ha concesso misericordia ai nostri padri\* e si è ricordato della Sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,\* di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirLo senza timore, in santità e giustizia\* al Suo cospetto, in tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo,\* perché andrai innanzi al Signore a prepararGli le strade,

per dare al Suo popolo la conoscenza della salvezza\* nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,\* per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte\* e dirigere i nostri passi sulla via della pace.

Gloria...

**ant** Udii la voce del Signore: «Chi manderò?».

**t** Ed io risposi: «Eccomi, manda me!».

## ■ Invocazioni

**cc** A ciascuno il suo lavoro. Vegliate e pregate:  
**t** aspettiamo nuovi cieli e terra nuova, nei quali la giustizia avrà stabile dimora.

**let** Come il Padre Ti ha mandato, così mandi noi:  
**t** per Tua grazia siamo quelli che siamo e la Tua grazia in noi non sia vana.

**let** Anche oggi ci poni davanti la vita e la morte:  
**t** non abbandonarci; portiamo il Tuo nome, per edificare il Tuo regno.

**let** Faticammo tutta la notte, senza prendere nulla:  
**t** lasceremo la nostra terra e getteremo le reti.

**let** Tu sei lo stesso, ieri, oggi e sempre:  
**t** mantienici irrepressibili e semplici, splendenti come astri nel mondo, tenendo alta la Parola.

**let** Cristo in noi, speranza della gloria:  
**t** matura il seme piantato, vinci le nostre resistenze, liberaci dalle speranze che deludono.

**cc** Attendendo la salvezza con timore e tremore, secondo i Suoi disegni benevoli:  
**t** Padre nostro... (p. 78)

## ■ Orazione

**cc** Padre, che unisci in un solo volere chi in Te spera, concedi al Tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti; perché, tra le vicende del mondo, là siano fissi i nostri cuori dov'è la vera gioia. Per Cristo nostro Signore.  
**t** Amen

## ■ Conclusione

**cc** Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.  
**t** Amen.

# SE CRISTO NON È RISORTO, VUOTA È LA NOSTRA FEDE

(1Cor 15,14)

## TESTIMONIANZA

### ■ Barco Negro

(D. Mourão-Ferreira, “Piratini” A. Amábile, “Caco Velho” M. Nunes)

De manhã, temendo, que me achasses feia  
acordei, tremendo, deitada n'areia  
Mas logo os teus olhos disseram que não  
E o sol penetrou no meu coração.

Vi depois, numa rocha, uma cruz,  
E o teu barco negro dançava na luz  
Vi teu braço acenando, entre as velas já soltas  
Dizem as velhas da praia, que não voltas:

São loucas! São loucas!

Eu sei, meu amor,  
Que nem chegaste a partir,  
Pois tudo, em meu redor,  
Me diz qu'estás sempre comigo.

No vento que lança areia nos vidros;  
Na água que canta, no fogo mortiço;  
No calor do leito, nos bancos vazios;  
Dentro do meu peito,  
estás sempre comigo.

*Di mattina, che paura che mi trovassi brutta! Mi ero svegliata tremando, dopo essermi addormentata sulla sabbia. Ma subito i tuoi occhi hanno detto di no, E nel mio cuore è entrato il sole. Poi sopra ho visto una croce sopra una roccia E la tua barca scura che danzava nella luce... Ho visto il tuo braccio che mi faceva cenno tra le vele già sciolte: Le vecchie della spiaggia dicono che non tornerai. Sono pазze! Sono pазze! Io so, amore mio, che non sei mai neanche partito,*

*Perché tutto qui intorno mi dice che sei sempre con me. Nel vento che scaglia la sabbia sui vetri, Nell'acqua che canta, nel fuoco che va spegnendosi, Nel calore del letto, nei posti vuoti, Dentro il mio petto sei sempre con me. Io so, amore mio, che non sei mai neanche partito, Perché tutto intorno a me mi dice che sei sempre con me.*

## ■ Ma non avere paura

(C. Chieffo)

*Ma non avere paura, non ti fermare mai,  
perché il mio amore è fedele e non finisce mai.*

Non sapere cosa dir, non saper che far.  
Fai silenzio dentro te ed ascolta me.

Guardo sempre dentro me e non vedo Te,  
c'è rumore nel mio cuor e non so perché.

Ogni volta che tu vuoi tu mi troverai  
e l'amore mio, lo sai non finisce mai.

## COME CONTINUARE?

■ Un'iniezione di buone maniere o di regole di condotta non risolve il problema. La vita ha bisogno di una forma significativa in grado di abbracciare ogni cosa, che implichi conseguenze dirette o indirette su ogni suo aspetto.

(A. J. Heschel, *Grandezza e audacia dello spirito*)

■ Come andare avanti? Come andare avanti in questo cambiamento? Secondo voi, come andare avanti? C'è una sola strada, a mio avviso, immediatamente pensabile, una sola, ed è che bisogna essere fedeli. Ma come? Ho già detto che la fedeltà è al messaggio che ha prodotto questo cambiamento, e dunque la risposta è: continuare a essere fedeli. Continuare a essere fedeli! Bene, pensate alla noia di una incombente ripetitività, dovuta al doverci sempre dire: «Bisogna che cambiamo i rapporti tra di noi, bisogna che in questa vacanza ci trattiamo con rispetto, bisognerà volerci bene come fratelli, bisognerà essere sinceramente amici, bisognerà rispettare l'ordine...». Bisognerà! Questa fedeltà è tutta quanta abbandonata alla vostra capacità etica [...] come se, poniamo, chi ha un compito di responsabilità con voi, così come voi verso gli altri della comunità, dovesse essere come uno che sta dietro e spinge, continua a spingere! [...] Ultimamente questa nostra volontà, questo nostro impegno, questa nostra eticità non può non rimanere molto fragile. [...]. Ma questa nostra fragilità endogena, strutturale, ci fa diventare come foglie in balia del vento, vale a dire ci fa diventare facilmente vittime del potere, del potere secolare, sociale, civile. Provate solo a pensare di tenere testa stabilmente alla mentalità che ci circonda. [...]. Bene, allora dico che il problema dell'andare avanti, del fare andare avanti questo cambiamento, non è poggiato sulla vostra forza di volontà, sulla tenacità d'una nostra coerenza, sulla permanenza d'una nostra decisione. Questo andare avanti nel cambiamento non è affidato a un'imperturbabile continuità di richiamo.

(L. Giussani, *Qui e ora*)



■ È un miracolo quello che è accaduto, e che il primo Volantone ha richiamato; è un miracolo perché è già un miracolo il cambiamento, l'esperienza di un cambiamento come l'hanno vissuta i primi e come l'abbiamo vissuta anche noi. Ma la cosa grande, la cosa divina, non solo prodigiosa, ma veramente divina, la grande alternativa alla pretesa e alla miseria dell'uomo, è che quel cambiamento diventi storia. Questo è veramente l'incomprensibile, l'inconcepibile: che diventi permanenza. Questa è la vera eccezionalità. [...]. Ora, quella esperienza di pienezza che hanno avuto quei primi discepoli potrebbe essere lasciata nella lontananza, malinconicamente e nostalgicamente (anche se sempre più raramente) "memorizzata", potrebbe essere – più facilmente – sentita uguale ad altre esperienze in altri ambiti, in altri momenti nella storia. Ma l'eccezionalità, l'assoluto, l'assoluto nel tempo, come dice Eliot nei *Quattro quartetti*, l'intersezione del senza tempo nel tempo è là dove il cambiamento provocato duri, duri, diventi durata («durata» vuole dire un'altra realtà, un altro modo del reale, perché la durata è la consistenza dell'essere, un altro essere), cioè si faccia storia. L'eccezionalità è che il cambiamento duri, si faccia storia.

(L. Giussani, *Qui e ora*)

■ Si racconta ancora che l'uomo folle abbia fatto irruzione, quello stesso giorno, in diverse chiese e quivi abbia intonato il suo Requiem aeternam Deo. Cacciatone fuori e interrogato, si dice che si fosse limitato a rispondere invariabilmente in questo modo: «Che altro sono ancora queste chiese, se non le fosse e i sepolcri di Dio?» (F. Nietzsche, *La gaia scienza*)

## LA CONTEMPORANEITÀ DI UNA PRESENZA

«Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!»

(Lc 24,21-25)

■ Noi non sappiamo riconoscerlo. Ci hanno insegnato a distinguere un asino da un mulo, un caporale da un sergente, un curato da un vescovo, ma non Gesù per

strada o tra i campi. I preti ci hanno insegnato a immaginarcelo in modo del tutto falso, e sugli altari delle chiese ce lo mostrano bello e impomatato come un parucchiere, affinché incontrandolo per strada, nessuno di noi lo possa riconoscere. (I. Silone, *Il seme sotto la neve*)

■ Potrei credere solo a un Dio che sapesse danzare.  
(F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*)

■ Nell'anno 29 o 30 della nostra era, in coincidenza con la pasqua dei giudei, tre croci furono innalzate alle porte di Gerusalemme. Su due di esse morirono dei criminali per diritto comune. La terza era stata invece riservata a un agitatore politico, stando almeno alla scritta che portava il nome del condannato e la motivazione del suo supplizio: "Gesù di Nazareth, re dei giudei". Esecuzioni del genere erano allora frequenti e non vi si prestava attenzione. Storici e cronografi avevano ben altro da fare perché sentissero il dovere di registrare fatti e gesta di poveracci i quali, spesso per motivi futili, venivano condannati alla morte di croce. L'esecuzione di Gesù sarebbe quindi passata inosservata se, due giorni dopo, alcuni amici e discepoli, non avessero visto apparire, pieno di vita, colui del quale avevano rispettosamente deposto il corpo in un sepolcro nuovo. (G. Bardy, *La conversione al cristianesimo nei primi secoli*)

■ Non ti vien detto: devi affaticarti a cercare la via per arrivare alla verità e alla vita; non ti vien detto questo. Pigro, alzati! La via stessa è venuta a te e ti ha svegliato dal sonno. Alzati e cammina!  
(Sant'Agostino, *Discorsi sul Vangelo di Giovanni*)

■ «Cristo è risorto» vuole dire che Cristo ha la padronanza del tempo, è il Signore del tempo, vince il tempo, vince la storia, e vince me, te e noi, in quanto siamo parte della storia. Egli, quest'uomo, ha vinto la mia vita, la tua vita. Il fascino iniziale del movimento è stato dato proprio da questo. Dal primo giorno in cui abbiamo parlato, il messaggio dato era la vittoria di Cristo sul mondo, la vittoria di Cristo sulla storia: «Gesù Cristo, è centro del cosmo e della storia». Questo è lo scandalo, uno scandalo tale che queste parole del Papa non le ripete quasi nessun vescovo, quasi nessun prete: è rarissimo trovare uno che le "riecheggi", tanto è scandalo per il mondo, tanto è inconcepibile. Il problema è qui: non Cristo o la parola di Dio o la parola del Vangelo; questa può essere accettabile, com'è accettabile da me la lettura delle Upanishad. Vale a dire, l'eccezionalità è la pretesa di contemporaneità di Cristo alla storia, Cristo contemporaneo alla storia: «Ora», «ora», il primo Volantone è da vivere; «ora» da me, da te, da noi, «ora» è da vive-

re! Quello che è accaduto (primo Volantone) è per ogni momento della storia da vivere, da vivere nel suo riaccadere, e tutte le forze del potere, di qualunque natura, civile o ecclesiastico, non potranno mai fermare questa contemporaneità, mai! Non si sa se saranno dodici, come supponeva e immaginava Solov'ev, alla fine del mondo, o dodici miliardi: non importa, non c'entra. Quello che c'entra è che questa contemporaneità di Cristo alla storia non sarà mai sospesa e bloccata, mai; e questa, tra l'altro, è una sfida dell'altro mondo, perché solo il dire: «Se tra duecento milioni di anni io non ci sarò più, vuole dire che non sono vera» – la Chiesa dice questo di sé –, solo per essere fatta questa sfida esige una sopra-naturalità, è inconcepibile, è come la pazzia, umanamente parlando. Non esiste ideologia che possa pensare questo – anche solo pensarlo! –. Allora occorre che la fedeltà sia esperienza di quello che è Cristo nel primo Volantone: è la fedeltà a questo fatto accaduto. Quindi la fedeltà è l'esperienza del cambiamento come durata nella storia, l'esperienza del cambiamento prodotto da una realtà oggettiva – che non coincide con la mia fantasia, con la mia immaginazione, col mio proposito o con la mia forza di volontà –, da una realtà che già c'è: è fedeltà a questo qualcosa che già c'è. È in questa fedeltà a qualcosa che già c'è che si pronuncia e si evidenzia l'esperienza del cambiamento come durata nella storia, come permanenza.

(L. Giussani, *Qui e ora*)

### ■ Cristo risusciti

(G. Stefani – Anonimo)

Cristo risusciti in tutti i cuori.  
Cristo si celebri, Cristo s'adori.  
Gloria al Signor!

Dense le tenebre son del pensiero,  
Cristo è la fulgida luce del vero.  
Gloria al Signor!

Chiamate, o popoli del regno umano,  
Cristo sovrano.  
Cristo si celebri, Cristo s'adori.  
Gloria al Signor!

Del ciel la patria che il cuor desia  
Cristo è la via.  
Cristo si celebri, Cristo s'adori.  
Gloria al Signor!

## «LA VITTORIA CHE HA VINTO IL MONDO: LA NOSTRA FEDE»

(Gv 5,3)

■ Tutto ciò che è umano non è duraturo, e tuttavia l'uomo si ostina a voler fare delle cose definitive. Dio solo fa delle cose definitive.

(L. Leclercq, *Dialogo dell'uomo e di Dio*)

■ Capite, per favore, che il problema è superare un'immagine psicologica del cambiamento, non so usare un'altra parola, una concezione psicologica del cambiamento. Concezione psicologica del cambiamento è quando uno dice: «Sì, io devo essere più... devo sapere amare e non strumentalizzare l'altro o l'altra...», e allora si mette, accetta questo invito della comunità; ma poi rimane nella comunità rassegnato oppure si delude perché non cambia. Per favore, quanti e quanti fra noi si sono fatti obiezione di ciò: che la promessa non era mantenuta, che non cambiava nulla! Quante volte mi sono sentito dire: «Ma non cambia niente!». È una concezione del cambiamento psicologica, cioè è un cambiamento che tu noti con la tua coscienza, che misuri con la tua osservazione, con l'osservazione della tua coscienza: ero iroso come temperamento e sono iroso ancora; avevo tendenze cleptomani e mi trovo ad avere messo in tasca l'affare del mio compagno [...]. Bene, l'eccezionalità, quella per cui il cambiamento diventa storia, diventa durata, permane (il fenomeno del cambiamento permane non in quanto provocato da noi), l'eccezionalità come origine di questo avvenimento di permanenza è data da qualcosa di oggettivo che già c'è. È chiaro: la permanenza del mio cambiamento, del tuo cambiamento, o è data da qualcosa che è in te o è data da qualcosa di oggettivo che già c'è; o dipende dalla tua volontà oppure dipende da qualcosa di oggettivo che già c'è – già c'è! –, da una realtà che domina la realtà in moto. [...] Cristo è risorto, Dio ha dato in mano a quell'uomo la storia! L'esperienza del cambiamento non è, dunque, determinata dalla capacità di coerenza morale, non è un cambiamento inteso come coerenza morale: potrei, infatti, essere lasciato nel folto umiliante di tutti i miei difetti; sono peccatore, anzi, mi accorgo adesso molto più di prima di esserlo, di essere inadempiente, perché il male è l'essere meno di quello che si dovrebbe essere. L'esperienza del cambiamento non è, dunque, determinata dalla capacità di coerenza morale. Ma da che cosa sarà determinata? La fedeltà è l'esperienza del cambiamento reso durata nella storia («la fedeltà a che?», dicevamo); la fedeltà, in quanto dominata da qualcosa di oggettivo, è esperienza di un cambiamento che dura nella storia. Ma questa esperienza da che cosa è provocata? [...] L'ho già accennato: l'esperienza del cambiamento è determinata, anzitutto, dal riconoscimento di Cristo come il vincitore della storia. E questa è la fede. Il punto – il punto! – è la certezza che

esiste tra noi la vittoria sulla storia. San Paolo dice: «Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede, saremmo i più miserabili tra gli uomini»; vuoto sarebbe il nostro messaggio, se Cristo non fosse risorto. [...] Il punto è la certezza che esiste tra noi la vittoria sulla storia. È proprio questa certezza, che si chiama fede – la fedeltà, dunque, nella fede –, che ci dà la capacità di un inesauribile sforzo morale. Ma allora diventa una partecipazione – come è stato detto e come poi ho ripetuto anch'io in altri termini –, lo sforzo morale diventa «partecipazione a un fatto», non paragone della mia coscienza con delle leggi. Manca chi dica dove è la vittoria sulla storia, perché il potere dovunque sembra definitivo; così sembra una legge anche per i cristiani quella di correre dietro agli altri, di non dire mai di no, di non contraddire nessuno, perché il potere sembra definitivo. Manca chi dica dov'è la vittoria sulla storia, mentre è il fascino della vittoria che fa risorgere i morti, è l'annuncio della Sua vittoria. [...] Questa è la vittoria nella storia e sulla storia, «questa è la vittoria che vince il mondo: la fede», come diceva san Giovanni. [...] Una delle obiezioni più solite che si sentono dire [è]: «Come si fa a resistere?», e io ho risposto: «La resistenza è già data». È già data, perché la resistenza è Cristo. Perciò il problema è il riconoscimento di questa Presenza e, secondo, la memoria, cioè il riconoscimento permanente di questa Presenza. [...] Frequentare il segno della vittoria di Cristo! Il segno della vittoria di Cristo nella storia è che della gente adesso si mette insieme, vive una compagnia perché c'è Lui: Colui che è tra noi! Frequentare il segno di questa vittoria, questo è il dovere pratico, questo è il metodo, il metodo che facilita il nostro impegno con la Sua presenza. Occorre frequentare il segno di questa vittoria.

(L. Giussani, *Qui e ora*)

■ **Regina Caeli** (p. 77)

# PREGHIERE

## Angelus

L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.  
**E la Vergine concepì per opera dello Spirito Santo.**

Ecco la serva del Signore.  
**Mi accada secondo la tua parola.**

E il Verbo si è fatto carne.  
**Ed abita in mezzo a noi.**

Ave Maria...  
**Santa Maria...**

Prega per noi Santa Madre di Dio.  
**Perché diventiamo degni delle promesse di Cristo.**

Infondi, Signore, la tua grazia nei nostri cuori, affinché noi, che abbiamo conosciuto per l'annuncio dell'Angelo l'Incarnazione del Figlio tuo Gesù Cristo, attraverso la sua Passione e Morte siamo condotti alla gloria della sua Risurrezione.  
Per Cristo nostro Signore.  
**Amen.**

Gloria...

## Veni Sancte Spiritus

Veni Sancte Spiritus  
**Veni per Mariam**

*Vieni, Santo Spirito.*  
*Vieni per mezzo di Maria.*

## **Ave Maria**

Ave, o Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne  
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù  
Santa Maria, Madre di Dio,  
prega per noi peccatori,  
adesso e nell'ora della nostra morte.  
Amen.

*Ave Maria, gratia plena,  
Dominus tecum.  
Benedicta tu in mulieribus,  
et benedictus fructus ventris tui, Iesus.  
Sancta Maria, Mater Dei,  
ora pro nobis peccatoribus,  
nunc et in hora mortis nostrae.  
Amen.*

## **Regina Caeli**

Regina caeli, laetare, alleluia:  
**Quia quem meruisti portare, alleluia,**

Resurrexit, sicut dixit, alleluia,  
**Ora pro nobis Deum, alleluia.**

Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia.  
**Quia surrexit Dominus vere, alleluia.**

### **Oremus:**

Deus, qui per resurrectionem Filii tui Domini  
nostri Jesu Christi mundum laetificare dignatus  
es: praesta, quaesumus, ut per eius Genitricem  
Virginem Mariam perpetuae capiamus gaudia vitae.  
Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

*Regina del cielo, ralleggrati, alleluia: Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia, è risorto, come  
aveva promesso, alleluia. Prega il Signore per noi, alleluia. Gioisci e ralleggrati, Vergine Maria,  
alleluia. Poiché il Signore è veramente risorto, alleluia.*

*Preghiamo: O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo  
intero, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

## Padre Nostro

Padre Nostro, che sei nei cieli,  
 sia santificato il tuo nome,  
 venga il tuo regno,  
 sia fatta la tua volontà,  
 come in cielo così in terra.  
 Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti,  
 come noi li rimettiamo  
 ai nostri debitori,  
 e non ci indurre in tentazione,  
 ma liberaci dal male.  
 Amen.

## Memorare

Memorare, piissima Virgo Maria,  
 a saeculo non esse auditum  
 quemquam ad tua currentem  
 praesidia, tua implorantem auxilia,  
 tua petentem suffragia  
 esse derelictum.  
 Ego, tali animatus confidentia,  
 ad te, Virgo virginum Mater, curro;  
 ad te venio, coram te gemens,  
 peccator, assisto.  
 Noli, Mater Verbi,  
 verba mea despiciere,  
 sed audi propitia et exaudi.  
 Amen.

*Ricordati, piissima Vergine Maria,  
 che non si è mai udito che alcuno  
 sia ricorso alla tua protezione,  
 abbia implorato  
 il tuo aiuto, abbia cercato il tuo soccorso  
 e sia stato abbandonato.  
 Animato da tale confidenza, a te ricorro,  
 Madre Vergine delle vergini; da te vengo,  
 dinanzi a te mi prostro,  
 gemendo peccatore.  
 Non volere, Madre di Dio,  
 disprezzare le mie parole,  
 ma ascolta benevola ed esaudisci.  
 Amen.*

## Gloria

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto,  
**sicut erat in principio, et nunc et semper  
 et in saecula saeculorum.**  
**Amen.**

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito  
 Santo. Come era nel principio  
 ora e sempre, nei secoli dei secoli.  
 Amen.*





## **GIOVEDÌ SANTO**

LI AMÒ SINO ALLA FINE (Gv 13,1) <i>Introduzione</i>	4
SANTA MESSA IN COENA DOMINI	11

## **VENERDÌ SANTO**

LODI	18
SENZA DI ME NON POTETE FARE NULLA (Gv 15,5) <i>Meditazione</i>	23
VIA CRUCIS	35
Giuda, Pietro, Pilato: il nostro tradimento	40
Maria, Simone, Disma: dietro la Croce	48
Egli è qui. È qui come il primo giorno	55

## **SABATO SANTO**

LODI	64
SE CRISTO NON È RISORTO, VUOTA È LA NOSTRA FEDE (1Cor 15,14) <i>Testimonianza</i>	69

## **PREGHIERE**

76



La gente che gli andava dietro, i discepoli che gli sono andati dietro, erano dei poveretti come me e come te, ma tutta la novità della speranza, la certezza assolutamente nuova, la realtà nuova che furono era quella Presenza lì. La contemporaneità di quella Presenza a me, ai figli, a quelli che verranno dopo, fra cento milioni di anni: questa è la vittoria che vince il mondo, questa è la novità assoluta, questo è il divino nella storia! Io resto quel povero cristo che sono, ma con Cristo sono certo, ricco. La mia persona, come fascino, cioè la possibilità di amare la mia persona, è che esista questa Presenza. E, infatti, è soltanto nella compagnia con Lui che uno ama se stesso, l'affezione a sé la può dire soltanto chi porta questo messaggio; amore a sé e quindi amore agli altri.

**Luigi Giussani**